

7/8 2007

numero

anno XIX - ISSN 1120-2521

■ argomenti

- ▶ emergenza biblioteche
- ▶ c'era una volta un soggetto
- ▶ patrimoni audiovisivi
- ▶ IFLA *mid-winter meeting* 2007
- ▶ nati per leggere riparte in veneto
- ▶ informazione ed etica
- ▶ per una biblioteca accessibile

■ speciale

- ▶ torino capitale mondiale del libro con roma
un anno da sfogliare



a.i.b. notizie

spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00

IFLA
INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARIES AND
DOCUMENTALISTS
MILAN-ITALY 2009

**Associazione
italiana biblioteche**





Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere

(...) Alla luce di questa necessità per proseguire il lavoro di costruzione di un percorso di sviluppo organico è indispensabile lavorare alla predisposizione, alla diffusione e alla promozione degli strumenti di lavoro istituzionali e scientifici, che consentono la definizione del quadro di riferimento istituzionale generale, all'interno del quale ciascun progetto specifico possa trovare il suo fondamento giuridico, tecnico e scientifico. È con questa attitudine e con questi obiettivi che AIB Veneto ha accettato la proposta del presidente dell'associazione ABC Giorgio Montecchi di organizzare questo convegno e proprio in questa prospettiva operativa che le tre sessioni del convegno sono state pensate: la prima parte è dedicata agli aspetti scientifici e più strettamente professionali con la presentazione della traduzione in italiano dell'edizione attuale delle guidelines in inglese, per fornire gli "attrezzi del mestiere" indispensabili per una larga condivisione di principi teorici e operativi; nella seconda sessione si procederà con un aggiornamento sulle esperienze in area romana, torinese e milanese e si tenterà di delineare un percorso per la predisposizione di un protocollo di intesa tra il Ministero di Giustizia, gli enti territoriali, le associazioni dei bibliotecari e le biblioteche; durante la terza sessione verrà approfondita nel modo più dettagliato possibile la situazione della nostra regione.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere € 16 (soci € 12)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

editoriale

- 3 aggiornamento professionale**
il questionario AIB per la rilevazione
dei fabbisogni formativi
sandra di majo, rosa maiello

- 5 parole chiave/keywords**
*a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigemelica*

- 6 consigli per la sopravvivenza
emergenza biblioteche**
salvare il servizio e garantire la
professionalità si può!
nerio agostini

- 7 contributi**
c'era una volta un soggetto
claudio gnoli

- 8 speciale**
**torino capitale mondiale
del libro con roma**
un anno da sfogliare
*testi di nicola gallino,
anna garbero, eugenio pintore,
fulvio stacchetti*

- 13 contributi**
**patrimoni audiovisivi
accesso e ricerca**
annamaria abbamonte

- 14 IFLA mid-winter meeting 2007**
*testi di igino poggiali,
corrado di tillio,
domenico ciccarello*

- 17 contributi**
nati per leggere riparte in veneto
a cura della sezione veneto dell'AIB

- 20 informazione ed etica**
3° congresso BID
per l'informazione e le biblioteche
aldo pirola

- 21 commissioni**
per una biblioteca accessibile
*commissione nazionale biblioteche
pubbliche dell'AIB*

■ **aggiornamento professionale** il questionario AIB per la rilevazione dei fabbisogni formativi

sandra di majo, rosa maiello

Ancora un questionario? Ancora domande cui rispondere magari entro limiti di tempo ristretti?

È la prima reazione, tanto umana da apparire ovvia, che potrà suscitare il *Questionario sui temi per l'aggiornamento* predisposto dall'AIB nazionale che invitiamo a compilare in linea collegandosi all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/corsi/q07a.htm3>.

Prima che sia accantonato come si fa comunemente con i pensieri noiosi, chiediamo un attimo di attenzione, un breve spazio per spiegare le ragioni più profonde che ci hanno motivato a elaborarlo e a sottoporvelo. Avere un quadro il più possibile vicino ai *desiderata* è infatti soltanto il primo passo per riorganizzare l'attività formativa e individuare il modello che meglio si adegui alle nuove realtà.

Rispetto a un passato anche non remotissimo (si tratta soltanto di due o tre decenni fa) le iniziative e le proposte formative si sono moltiplicate. Nell'ambito della nostra Associazione, a quelle promosse dal centro si aggiungono le attività svolte dalle sezioni regionali. Associazioni professionali più specialistiche si rivolgono a settori particolari della professione. Cooperative di servizi offrono corsi di base e avanzati. Presso molte università sono presenti corsi di laurea specifici e un'ampia varietà di master e corsi di perfezionamento riconducibili al nostro ambito disciplinare. Molte occasioni formative sono offerte dalle stesse amministrazioni da cui le biblioteche dipendono.

Questa crescita, se garantisce un buon livello qualitativo, è certamente da valutare positivamente. Per massimizzarne i benefici è però necessario superare gli attuali steccati e avviare forme di collaborazione che evitino l'accavallamento delle iniziative, lo spreco di risorse, il disorientamento dei destinatari. Il primo e più naturale ambito in cui muoversi è il rapporto tra il "centro" e le articolazioni locali

dell'Associazione. Da tempo stiamo infatti pensando a un programma formativo nazionale elaborato congiuntamente, articolato e, se necessario, differenziato in base alle esigenze (misurate anche sul rapporto formazione e opportunità di lavoro) proprie delle varie regioni; a una divisione del lavoro che affidi all'AIB centrale soprattutto compiti di coordinamento: l'elaborazione di linee guida, degli standard di qualità, di un elenco in continuo aggiornamento di docenti accreditati, che rappresenti non un percorso obbligato, ma un punto di riferimento per tutti.

Riteniamo che sia anche possibile e utile aprire un dialogo con le agenzie private. La condizione prioritaria da porre è che si attengano agli standard qualitativi previsti dall'AIB (o li superino). Compito dell'Associazione professionale è infatti promuovere e affermare il miglioramento continuo dell'offerta formativa a favore dei bibliotecari, sia tramite gli interventi diretti, sia aprendosi a forme di collaborazione qualificata. La proposta è ancora tutta da studiare e va ben calibrata, ma, se correttamente realizzata, consentirebbe all'AIB di poter contare su un più ampio ventaglio di energie e competenze oltre a consentirle di raggiungere uditori e penetrare in ambienti attualmente meno familiari.

La consapevolezza della necessità di formazione e aggiornamento da parte di chi opera nel mondo delle biblioteche e in quelli che sentiamo come affini (i centri di documentazione, gli archivi, i musei) è cresciuta. Una prova ulteriore, se ce ne fosse bisogno, è la partecipazione ai seminari e ai corsi, in genere abbastanza numerosa nonostante le limitate risorse disponibili nei bilanci delle Amministrazioni da cui le biblioteche dipendono. Sono cresciute le aspettative relativamente al livello qualitativo dei corsi misurato non soltanto in base ai contenuti scientifici e agli aspetti organizzativi più essenziali (una sede

soddisfacente, attrezzatura adeguata), ma anche su elementi che un tempo avremmo ritenuto voluttuari. Il compito di chi fa formazione è diventato quindi più complesso. Il quadro ideale da raggiungere, a parer nostro, dovrebbe essere caratterizzato da una molteplicità di proposte coordinate e coerenti che si succedono a breve distanza l'una dall'altra o anche che si muovono in parallelo, ma senza "farsi concorrenza", geograficamente distribuite e/o centrali, che fanno ricorso sia alle tecniche più tradizionali, ancora molto apprezzate (i corsi frontali) ma anche a quelle più nuove (i corsi a distanza), che aggiungono all'interesse dei contenuti un'organizzazione che sa attrarre.

Il questionario che presentiamo si è ispirato a un'iniziativa della Sezione Calabria, è stato discusso all'interno

del Gruppo sulla valutazione dell'offerta formativa (<http://www.aib.it/aib/cen/form.htm>) e infine pubblicato in forma di modulo online, in modo da facilitare la compilazione e lo smistamento delle risposte al Nazionale e alle sezioni regionali. È una proposta di temi che, per quanto ampia, non pretende di essere esaustiva. Poiché è passato un non breve intervallo di tempo dal momento dell'elaborazione a quello dell'invio, noi stesse ci accorgiamo che qualche altro argomento potrebbe essere oggi aggiunto. Proprio tenendo presente la continua sollecitazione proveniente dalle innovazioni e da modi nuovi di guardare alle ricorrenti questioni e proprio perché convinte che molti suggerimenti possano e debbano provenire dai possibili destinatari dei corsi, abbiamo riservato per ogni tema uno spazio per indicare proposte aggiuntive o alternative. Una rilevazione

di questo tipo potrà anche contribuire a integrare il quadro nazionale delle competenze professionali richieste ai bibliotecari, non sempre facilmente deducibili dai bandi o dai contratti di lavoro.

Come dicevamo all'inizio, il questionario è parte di un insieme più ampio di azioni che l'Associazione sta compiendo per corrispondere adeguatamente al suo impegno verso i soci e verso chi è comunque interessato ai temi riguardanti la professione. Abbiamo molto discusso sulla sua possibile efficacia fino ad arrivare al definitivo accordo che non coincide necessariamente con la certezza di aver fatto il passo giusto. Lo sapremo soltanto dalla misura e puntualità delle risposte.

*dimajo@sns.it
maiello@aib.it*

4 librarians spot news

a cura della redazione di Librarians



I videoclip del brano "Everytime we touch" del gruppo Cascada, dal quale sono tratte queste immagini, è totalmente ambientato in una biblioteca. Dal video appare evidente la permanenza dell'immaginario collettivo dei cataloghi a schede (la scena in cui la cantante strappa le schede dal catalogo è piuttosto agghiacciante per un bibliotecario). Non si vede un solo PC in quella biblioteca! Il video completo è visibile su YouTube <<http://www.youtube.com/watch?v=ZK0GmiSMNGI>>

Patrizia Bonino



parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigemlica

Prestito a pagamento? Una truffa

Forse sull'onda della campagna di pressione "No pago di leggere" contro l'introduzione della remunerazione per i prestiti in biblioteca, alcuni "furbetti" hanno preso spunto per una truffa. Utenti della biblioteca comunale di Agrigento avrebbero ricevuto telefonate da parte di persone che si spacciano per dipendenti della biblioteca e affermano di aver diritto al pagamento per i libri presi in prestito. Il comune di Agrigento ha subito ribadito che i servizi disponibili presso le biblioteche comunali sono gratuiti.

(Agrigento notizie, 26 giugno 2007, <http://www.agrigentonotizie.it/notizie/leggi/10958.html>)

Elezioni IFLA, nuova Presidente

Sarà Ellen R. Tise, Senior Director della Biblioteca e dei Servizi d'informazione dell'Università sudafricana di Stellenbosch, a subentrare a Claudia Lux alla presidenza dell'IFLA in occasione del Congresso mondiale del 2009 che, come è noto, si terrà a Milano. La Tise è stata infatti designata dai membri della Federazione internazionale presidente eletto per il biennio 2007-2009 con 960 voti, risultando preferita al messicano Adolfo Rodriguez Gallardo che ha riportato 812 consensi. Il biennio in qualità di Presidente eletto avrà inizio in coincidenza con il congresso IFLA di Durban che si terrà nel prossimo agosto. Al WLIC 2009 di Milano si avrà il passaggio delle consegne e Ellen Tise rimarrà in carica fino all'agosto del 2011. L'AIB ha sostenuto sin dal suo inizio la candidatura di Ellen Tise. È stato anche eletto il nuovo Governing Board IFLA per il periodo 2007-2009, con cinque membri al loro secondo mandato.

Online i manoscritti della biblioteca Ambrosiana

Continua il trend positivo che vede sbarcare in rete le biblioteche italiane. Ultima in ordine di tempo l'Ambrosiana. Il catalogo, grazie alla collaborazione di Microsoft Italia, sarà disponibile online tramite il portale <http://www.ambrosiana.it> assieme alle copie digitalizzate dei suoi volumi più preziosi come il *Codice atlantico*, la più ampia e stupefacente collezione di scritti e disegni di Leonardo da Vinci, o il *Somnium Delphili*, un poemetto scritto nei primi decenni del Cinquecento e conservato in unica copia presso la Biblioteca Ambrosiana. «Quando sono arrivato all'Ambrosiana - ha detto monsignor Gianfranco Ravasi, prefetto della biblioteca milanese - c'era un unico computer». Un bel passo in avanti anche per questa importante istituzione! (Il messaggero, 5 giugno 2007)

Bologna: la biblioteca comunale entra in carcere

Dopo una prima fase di sperimentazione tenutasi lo scorso anno, la biblioteca in carcere a Bologna diventa un servizio a tutti gli effetti. Coordinato da Sala Borsa, il prestito si avvarrà anche del supporto delle biblioteche di quartiere. Come ha detto il Garante dei diritti dei detenuti avv. Bruno, «in questo modo si riconosce ai detenuti una situazione di ordinarietà e di quotidianità, oltre a offrire un'opportunità di vicinanza alla cultura e alla conoscenza di se stessi». Il desiderio di leggere tra i detenuti è in costante aumento, un fenomeno confermato dai dati raccolti grazie a un questionario distribuito durante la sperimentazione. (Vita.it, 5 giugno 2007, <http://www.vita.it/articolo/index.php3?NEWSID=81453>)

Una partita di pallavolo particolare

Si è tenuta il 30 giugno l'annuale partita di pallavolo organizzata per promuovere il progetto Nati per leggere. Si sono sfidati bibliotecari e pediatri dell'azienda USL di Ravenna contro i veterani del CONI.



L'obiettivo, come sempre, è sensibilizzare verso il progetto nazionale di promozione della lettura ad alta voce ai bambini. La Provincia ha preparato le magliette dei giocatori, con la scritta "Nati per leggere". Ovviamente la voglia di giocare era tanta, e i partecipanti impegnati come sempre a dare il meglio. La partita si è conclusa 2-0 per bibliotecari-pediatri. Speriamo che questa vittoria porti fortuna per una sempre maggiore diffusione del progetto! (Romagna oggi, 31 maggio 2007, <http://www.romagnaooggi.it/showarticle.php?articleID=216783§ion=news/Ravenna>)

Alla ricerca del patrimonio bibliografico della comunità ebraica di Roma

Si calcola che la Biblioteca della comunità ebraica di Roma e del Collegio rabbinico italiano, raziato dai nazisti nel 1943, fosse composta da circa diecimila volumi, tra cui alcuni pezzi unici, nonché opere

di inestimabile valore. Gran parte sono stati ritrovati nel deposito nazista di Hoffenbach e restituiti. I risultati delle ricerche finora effettuate sembrano avvalorare l'ipotesi che i restanti volumi siano stati trasferiti in Russia a seguito dell'occupazione, da parte dell'esercito sovietico, dei territori tedeschi. Per tale motivo è stato firmato un accordo tra Unicredit Private Banking e la Biblioteca statale russa di letteratura straniera per la sponsorizzazione di un progetto di ricerca volto all'individuazione di questo patrimonio. (Adnkronos, 21 maggio 2007)

I venti anni di «Notizie dalla Delfico»

La biblioteca provinciale "Delfico" di Teramo festeggia i venti anni della sua rivista presentando con l'ultimo numero gli indici del periodo 1987-2006. Unica nel panorama editoriale della regione Abruzzo e tra i pochi esempi di periodici editi da biblioteche di enti pubblici in Italia, da sempre è un importante punto di riferimento per studiosi e ricercatori. Dalla pubblicazione degli indici si desume che i temi principali dibattuti in questi vent'anni siano stati le informazioni bibliografiche, i servizi vecchi e nuovi della "Delfico" e, di recente, le articolazioni funzionali della nuova biblioteca. Il tutto grazie all'apporto di studiosi e appassionati della ricerca storica e letteraria. (Teramonews, 25 giugno 2007, <http://www.teramonews.com/news/citta/tehp234xr>)

Papa Benedetto XVI in visita alla Biblioteca apostolica vaticana

Benedetto XVI, nel corso della visita fatta alla Biblioteca apostolica vaticana, alla vigilia della chiusura per lavori di restauro, ha confessato di aver chiesto invano a Giovanni Paolo II di lasciare l'incarico di Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede per dedicarsi allo studio dei documenti della Biblioteca e dell'Archivio segreto vaticano. Il Papa ha descritto queste due istituzioni come case di scienza, di cultura e di umanità aperte a tutti gli studiosi provenienti da ogni parte del mondo. L'auspicio è che i lavori in biblioteca si concludano nei tempi previsti e che il patrimonio sia comunque disponibile agli studiosi. Benedetto XVI ha anche designato come nuovo bibliotecario l'attuale Prefetto, il vescovo salesiano Raffaele Farina. (Il Giornale, 26 giugno 2007)

emergenza biblioteche

salvare il servizio e garantire la professionalità si può!

nerio agostini

Non è infrequente avere notizia di piccoli enti locali che devono trovare una soluzione per garantire l'esistenza e l'apertura al pubblico della propria biblioteca. Gli elementi che determinano il dramma della scelta sono generalmente la carenza di risorse finanziarie e/o professionali. In questo contesto, la modalità gestionale¹ che può garantire la sopravvivenza del servizio, entro limiti dignitosi di qualità di erogazione, è la sua appartenenza a un "sistema cooperativo territoriale". La forma di "gestione associata" è prevista dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali² e dalle varie leggi regionali sulle biblioteche (anche se tutte da aggiornare rispetto alla modifica del Titolo V della Costituzione³ e del Codice dei beni culturali⁴. L'esperienza italiana, oramai trentennale, ha dimostrato che la forma associativa garantisce economie di scala e forti sinergie tra le biblioteche cooperanti che permettono risultati positivi soprattutto in termini di:

- efficienza organizzativa;
- efficacia di erogazione;
- riduzione dei costi dei servizi;
- uniformità/omogeneità dell'informazione e della gestione dei rapporti con gli utenti;
- presidio e gestione centralizzata di molti degli aspetti tecnici connessi all'erogazione dei servizi.

I punti di interesse cooperativo possono essere innumerevoli e possono, inoltre, favorire lo sviluppo di attività per necessità tradizionalmente trascurate nelle biblioteche di piccola dimensione o nelle OPL (One person library) quali l'analisi dei bisogni e della domanda, la verifica del livello di gradimento e di soddisfazione degli utenti.

Il problema dei problemi è spesso la mancanza della figura professionale del bibliotecario nella dotazione organica del piccolo ente. A questa "grave carenza" può essere data una corretta risposta attivando la presenza del bibliotecario attraverso:

- la convenzione tra vari enti territorialmente contigui (tra quelli associati) che si fanno carico, con apposita selezione pubblica comune (fatta con serietà di contenuti e metodologia)⁵, di una assunzione a tempo indeterminato o di un incarico a tempo determinato⁶ con suddivisione della spesa relativa in proporzione alle ore di utilizzo in ciascuna biblioteca;
- la fornitura della figura professionale, nella forma di "fornitura di servizio" a cura di quei sistemi che avendo propria "personalità giuridica" (per esempio consorzi e fondazioni) e gestione di tipo "aziendale" possono attivare assunzioni o incarichi sopraindicati;
- la "gestione diretta" del Servizio biblioteca, positivamente sperimentata e in ampliamento, a cura del Sistema dotato di personalità giuridica, di cui sopra, attraverso lo strumento giuridico del "conferimento in uso" previsto dal Codice dei beni culturali. Ciò nell'ambito di un progetto-contratto che definisca, attraverso adeguata convenzione, gli standard di gestione di riferimento: numero di ore di apertura e di attività in *back-office*, tasso di incremento delle collezioni, dotazione informatiche ecc., in coerenza con la singola situazione locale. Il Sistema provvederà a fornire il personale, assumendolo con le medesime modalità sopra citate⁷.

In tutti i casi indicati vi è, per scelta determinata, la garanzia della presenza in biblioteca di personale di adeguata professionalità, quale condizione necessaria e indispensabile a garantire la qualità del

servizio da erogare ai cittadini, e contemporaneamente la volontà di non ricorrere a forme di lavoro "atipico" o forme di "sfruttamento" professionale sottopagato e senza riconoscimenti dei più elementari diritti dei lavoratori. Ovviamente al bibliotecario in questione deve essere riconosciuto il "livello" retributivo minimo pari "almeno" a quello corrispondente alla Cat. C, prevista per i "tecnici", dal CCNL dei dipendenti delle autonomie locali e/o di Federculture.

Tale impostazione metodologica per assicurare personale di adeguata preparazione professionale e il suo riconoscimento retributivo, con adeguato progetto gestionale, può essere garantita anche nel caso in cui l'ente non sia collocato in ambito cooperativo e adotti la soluzione dell'affidamento a terzi⁸. In questo caso è "obbligatorio" affidare le attività e i servizi della biblioteca basandosi sull'*offerta complessivamente più vantaggiosa* e non sull'offerta economica più bassa, seguendo quanto riportato nelle Linee guida AIB. Una buona "disciplina dell'affidamento" deve consentire non solo di selezionare, tra le diverse aziende operanti nel mercato, quella in grado di offrire i servizi migliori ai costi più contenuti ma, soprattutto, di poter controllare facilmente la corrispondenza tra il servizio realmente offerto e quello previsto da contratto e di poter agevolmente ed efficacemente allineare le due variabili.

Certamente quanto detto non è sempre scontato, ma richiede al *management* degli enti e ai "direttori/coordinatori" dei sistemi bibliotecari consapevolezza delle possibilità positive, conoscenza di mezzi, strumenti, opzioni, possibilità alternative, conoscenza delle esperienze in campo, dimestichezza con la legislazione e capacità di programmazione a breve e lungo termine.

«[...] Con testardaggine continuo a vedere per le biblioteche un futuro ricco di possibilità e di crescita, però bisogna cambiare, cambiare davvero, modelli, servizi, logiche organizzative ecc.»⁹.

nerioago@libero.it

¹ Cfr. Nerio Agostini, *La gestione della piccola biblioteca: manuale della one person library*, Milano: Editrice Bibliografica, 2005.

² D. leg. 18 agosto 2000, n. 267: *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, ripristinato nel testo originario dalla sentenza della Corte costituzionale del 27 luglio 2004, n. 272.

³ Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3: *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*. Legge 5 giugno 2003, n. 131: *Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*.

⁴ D. leg. 22 gennaio 2004, n. 41: *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, nella sua versione aggiornata del 2007.

⁵ Cfr. Nerio Agostini, *La gestione della biblioteca di ente locale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2004, p. 194-203.

⁶ D. leg. 6 settembre 2001, n. 368: in attuazione della direttiva europea si ha la "liberalizzazione", anche dei tempi, di tale forma di lavoro che permette anche un reincarico per un periodo max in sommatoria di 3 anni.

⁷ Esempio recentemente segnalato da Stefano Parise, direttore della Fondazione per leggere del sud-ovest di Milano, in un messaggio inviato in AIB-CUR il 13/06/2007.

⁸ *Linee guida sui requisiti di qualificazione dei gestori in esterno di attività dei servizi bibliotecari*, a cura dell'Osservatorio lavoro AIB, Roma: AIB, 2004, p. 31-34.

⁹ Gianni Stefanini, direttore del Consorzio Sistema bibliotecario nord ovest di Milano, in un messaggio inviato in AIB-CUR il 16/06/2007.

c'era una volta un soggetto

claudio gnoli

I romanzi non si soggettano. È un dogma che ci hanno insegnato insieme ai primi rudimenti della catalogazione. Si basa sull'assunto che essi, e più in generale le opere di immaginazione, siano privi della proprietà dell'*aboutness*, tradotta da Serrai con *circalità*: non siano cioè documenti a proposito di –, intorno a –, che trattano di – un qualche oggetto del mondo; ma siano documenti e basta, in qualche modo chiusi in se stessi, e quindi si possano indicizzare solo per le loro proprietà formali (come l'autore, la lingua o le dimensioni) e non per il loro contenuto, che rimane un intero originale e non analizzabile.

Questa situazione si può osservare anche nella maggior parte degli schemi di classificazione: mentre la chimica, l'economia o la religione sono articolate in sottoclassi e faccette relative ai diversi aspetti dei loro oggetti di studio, la letteratura è articolata soltanto mediante caratteristiche formali: nella Colon Classification di Ranganathan, ad esempio, la sua *facet formula* è insolitamente costituita da una sequenza di sole Personalità, che sono appunto lingua, forma, autore, opera, mentre non compaiono le consuete categorie di Materia ed Energia. Barbara Kyle del Classification Research Group notò acutamente che «una poesia o una composizione musicale è, di fatto, "qualcosa intorno a cui viene scritto" e non "uno scritto intorno a qualcosa"». Tali oggetti trovano posto nelle biblioteche invece che nei musei a causa del fatto contingente che utilizzano come supporti parole e notazioni stampate su carta. Dovrebbero essere trattate come una categoria separata [...] e possono essere classificate solo mediante proprietà "accidentali" come lingua, tempo, luogo, autore e forma» («Revue de documentation», 26 (1959), n. 1, p. 19).

D'altra parte, il dogma della non soggettabilità viene periodicamente messo in discussione, anche a partire dalle concrete esigenze di ricerca degli utenti: l'eterna questione è riemersa anche in un *thread* di AIB-CUR a metà di marzo. Come chiarisce uno studio in preparazione di Michele Santoro, se da un lato è vero che *20.000 leghe sotto i mari* non è un'opera circa i sottomarini, d'altro lato un utente può voler sapere quali romanzi sono stati ambientati nei sottomarini, o qual'è stato il primo classico che ha predetto lo sviluppo dei sottomarini. Inoltre molte opere di immaginazione non sono soltanto una forma di intrattenimento, ma possono veicolare, insieme alle storie che raccontano, importanti insegnamenti fattuali e morali, che contribuiscono alla conoscenza di un certo argomento. Chi può negare che la lettura di un'inchiesta del commissario Maigret sia istruttiva a proposito degli ambienti sociali parigini della prima metà del Novecento? Ancora, il confine tra opere di immaginazione e saggi è molto più sfumato di come vorrebbe la teoria: certi documentari e certe biografie romanzate possono risultare particolarmente problematici da catalogare.

Una tra i massimi studiosi contemporanei di teoria della classificazione, la canadese Clare Beghtol, ha affrontato la questione di petto dedicandovi la sua tesi di dottorato,

poi pubblicata nel volume *The classification of fiction* (Scarecrow, 1994). Per prima cosa ha passato in rassegna, analizzandone pregi e difetti, i principali sistemi di indicizzazione finora realizzati per le opere di immaginazione, alcuni semplici e approssimativi, altri, come quello di Annelise Mark Pejtersen, epistemologicamente più sofisticati. Dopodiché, Beghtol ha elaborato un proprio schema sperimentale, denominato EFAS: Experimental fiction analysis system.

EFAS ardisce spingersi a fondo all'interno del contenuto narrato, analizzandolo secondo cinque faccette principali: personaggi, eventi, spazi, tempi, altro, ciascuna articolata in numerose possibili sottofaccette, liberamente combinabili e ripetibili. La notazione che le esprime è estremamente analitica e anche un po' ridondante, ma è concepita per usi automatici e non per gli utenti finali: `jst!jrsjqv(05b)jqt(042)jpv(01)jpt(0621)jpp(332)` significa un personaggio adulto, vivente, sano, femminile e marziano che è un banchiere. Come si vede, il sistema tiene conto del fatto che le opere di immaginazione possono contenere, accanto a elementi reali o realistici, altri elementi completamente immaginari, che proprio per questo è difficile prevedere a priori: tra gli altri è analizzato il caso di un romanzo di fantascienza il cui protagonista cambia ripetutamente sesso nel corso del tempo.

A questi problemi si può far fronte usando particolari simboli escogitati da Beghtol, come quello per «classe diversa da tutte quelle previste nello schema» e quello per «caratteristica volutamente ambigua nel testo».

Se non altro, la sperimentazione di Beghtol mostra che sviluppare sistemi di indicizzazione del fantastico è tutt'altro che impossibile. Ma allora, tornando agli assunti iniziali, un qualcosa intorno al quale i romanzi parlano deve pur esistere. Non si tratta, certo, dei sottomarini in quanto tali, ché altrimenti avremmo in mano un trattato di ingegneria e non un romanzo. Ma semmai di certe vicende di certi personaggi (ambientate in un sottomarino, o a Parigi, in quella tale epoca), si tratti di leggende che affondano le loro origini nelle tradizioni orali o di invenzioni originali dei nostri giorni (ma ogni storia, in fondo, trae spunto da altre storie).

Si tratta cioè di riconoscere lo *status* di esistenza a un piano della realtà che consiste nell'immaginazione umana. Il commissario Maigret non esisterà forse nel mondo fisico, ma esiste nelle menti dei suoi autori, lettori e spettatori; nei termini del filosofo Nicolai Hartmann, si trova a un livello dell'essere che dipende dai livelli organico e psichico (esiste solo in quanto un uomo di nome Georges Simenon l'ha immaginato), ma che ha anche una sua autonomia (può vivere anche dopo la morte del suo creatore, evolversi attraverso Jean Gabin e Bruno Cremer, e talvolta valicare le epoche, come succede per i più grandi miti). E se esiste, merita di essere indicizzato.

gnoli@aib.it

torino capitale mondiale del libro con roma

un anno da sfogliare

nicola gallino

il progetto torino capitale mondiale del libro con roma

Mica facile comprimere in poche parole *Torino Capitale mondiale del libro*. Un'avventura lunga un anno. Il *rave* letterario di *BookStock* che per una notte ha ipnotizzato quattromila persone ad ascoltare parole, versi e note come a un concerto rock. Il *Grand Re-tour* che ha percorso il Bel Paese sulle orme di Goethe e Stendhal alla scoperta della creatività del terzo millennio. La *lectio magistralis* con i premi Nobel, il laboratorio di scrittura mutante, la mostra di codici miniati nell'antica abbazia, le incursioni letterarie nel metrò... Difficile scegliere fra gli oltre ottocento eventi che a Torino, in Piemonte e in tutta Italia hanno animato un anno intero nel segno della passione per il libro e la lettura.

Dal 23 aprile 2006 fino al 22 aprile 2007 Torino è stata la Capitale mondiale del libro, e accanto a lei Roma. L'Unesco le ha assegnato il titolo dopo Madrid, Alessandria d'Egitto, New Delhi, Anversa e Montréal. Un riconoscimento alla sua storia e vivacità culturale, ma soprattutto alla capacità di coinvolgere e raccogliere le idee di quanti, ogni giorno, con il libro e la cultura ci lavorano, educano, vivono. Bibliotecari, librai, insegnanti, scrittori, editori, operatori e animatori, festival e premi letterari, scuole di scrittura, teatri, fondazioni, musei, stagioni culturali e musicali, associazioni e realtà impegnate a produrre cultura e attività espressive.

Ne è scaturito un cartellone di eccezionale ricchezza, qualità e varietà. A idearlo e coordinarlo è stata la Fondazione per il libro, la musica e la cultura sotto la guida di Rolando Picchioni: la stessa che ogni anno organizza la Fiera internazionale del libro, la più importante manifestazione italiana del settore con oltre 304.000 visitatori e 1200 editori, e che nel 2007 celebra i suoi primi vent'anni. *Torino Capitale mondiale del libro* si è aperta con una "due giorni" di eventi in tutta la città. Dalla sera fino all'alba nel *foyer* olimpico del Palalozaki *BookStock*, un grande *happening* di musiche e letture con Alessandro Baricco, Gianmaria Testa, Stefano Benni, Ludovico Einaudi, Luciana Littizzetto, Marco Paolini, Vinicio Capossela, Alessandro Bergonzoni e molti altri. Poi *La città da sfogliare: reading*, incontri con autori, *performance* e *dj set* che per l'intera giornata di domenica 23 aprile 2006 hanno animato teatri, caffè, saloni e botteghe del centro storico. La sera, di nuovo al Palalozaki per *Volumi all'idrogeno*: concerto di musica e parole concluso dai Subsonica davanti a 11.000 spettatori. E subito via all'anno da sfogliare. Filo conduttore è stato il *Linguaggio dei segni*. Un ricco cartellone di eventi coordinato da Ernesto Ferrero e ispirato ai dieci segni della punteggiatura: i piccoli simboli che separano le parole ma uniscono le idee. Dal punto alla virgola, dalle parentesi fino alla @, icona delle nuove scritture che abitano il Web. Ognuno con il proprio significato ha dato vita a un vivace programma culturale. Così il Punto Interrogativo, segno dei grandi *perché* che attraversano in ogni epoca la vita dell'uomo, ha ospitato le *Domande al Male*, sei conferenze sulle ragioni del male fra etologia, filosofia, religione e antropologia. Così i Due Punti, segno dell'approfondimento e della spiegazione, hanno dato vita ai *Nove maestri*, lezioni



TORINO
CAPITALE
MONDIALE
DEL LIBRO
CON ROMA

APRILE 2006 APRILE 2007 DUE CITTÀ DA SFOGLIARE

speciale

magistrali di Nobel e grandi pensatori chiamati a riflettere sui temi chiave del nostro tempo: Carlo Ginzburg, James Hillman, Luca Luigi Cavalli Sforza, Joseph Stiglitz, Peter Singer, Avraham B. Yehoshua, Mario Vargas Llosa, Steven Rose, George Steiner.

E poi il *De senectute* di Norberto Bobbio nel segno dei Puntini di Sospensione, gli scrittori *world* di *Lingua madre* nella fratellanza della Virgola, il *Novecento attraverso gli slogan* sotto il Punto Esclamativo e così via. In primo piano nel programma di *Torino Capitale mondiale del libro* sono state le celebrazioni dei quattro grandi scrittori piemontesi di cui sono ricorsi gli anniversari nel 2006-2007: il centenario della morte di Giuseppe Giacosa, quelli della nascita di Mario Soldati e Lalla Romano e il ventennale della scomparsa di Primo Levi. Accanto, le centinaia di *Progetti di rete* organizzati nell'area metropolitana, nelle grandi città e nei piccoli paesi insieme alle istituzioni e al sistema culturale di Torino e del Piemonte. Così i *Vercelli Book Days*, travolgente *week end* di mostre, convegni, monumenti aperti e spettacoli per riscoprire lo straordinario centro medievale di Vercelli e i suoi tesori. La mostra della storica tipografia Tallone alla Biblioteca nazionale di Torino, il *Flauto magico* di Mozart al Teatro Regio con i dialoghi riscritti da Alessandro Baricco, la mostra dei *Codices novalicenses* all'Abbazia di Novalesa. E le innumerevoli iniziative di promozione della lettura in tutte le province piemontesi: premi letterari, festival, laboratori, spettacoli, mostre e fiere dedicate al libro e agli autori. Presenze costanti sul territorio sono state il padiglione olimpico di *Atrium* – protagonista di un innovativo cartellone di appuntamenti, *reading*, presentazioni e incontri – e *Casa Olimpia* a Sestriere, l'ex *Casa Italia* ai Giochi Paralimpici di Torino 2006 che da dicembre 2006 a febbraio 2007 ha ospitato un vivace e prestigioso calendario di incontri e spettacoli. Ai ragazzi e alle scuole è stata dedicata una sezione specifica del programma di *Torino Capitale mondiale del libro* ispirata a un tema avventuroso e carico di suggestioni simboliche com'è quello del fiume. E da *Torino Capitale mondiale del libro* ha preso il via un progetto che ha coinvolto l'intera Penisola: il *Grand Re-tour*. Il ritorno del leggendario "viaggio in Italia" sulle orme di Goethe e Stendhal, di Mozart e Byron, di Dostoevskij e Nietzsche alla scoperta del Paese contemporaneo e della sua creatività. Ideato da Rolando Picchioni e coordinato dall'italianista Carlo Ossola, il *Grand Re-tour* è partito il 29 maggio 2006 dalla Sicilia per concludersi a Milano nella primavera 2007. Cuore di ogni tappa, un convegno internazionale che ha preso le mosse dai temi e dalle coordinate storiche e culturali di ogni città per offrire una lettura innovativa del presente e un'analisi degli scenari futuri. Il *Grand Re-tour* ha toccato così Siracusa e Catania (*Classicità*); Genova (*Migrazioni*); Lecce (*Barocco*); Urbino (*Città ideale*); Palermo (*Sicilia*); Venezia (*Oriente*); Roma (*Anime*); Bologna e Parma (*Gusto*); Torino (*Dignità*); Milano (*Grand Tour*); Orta San Giulio (*Paesaggio*).

Un parallelo convegno socio-economico ha messo a confronto in ogni città i protagonisti dell'economia e della finanza alla ricerca dei cambiamenti nel tessuto sociale e produttivo.

Terzo appuntamento del *format*, la conversazione multimediale *Il paesaggio umano* condotta da Marino Sinibaldi: intellettuali, scrittori, artisti, *videomaker* e musicisti insieme sul palco per raccontare i volti, la gente, le atmosfere di ogni città.

Quel "paesaggio umano" che da sempre ha colpito i viaggiatori e che tuttora rende irripetibile ogni città italiana.

A suggellare il passaggio del testimone fra Torino e Bogotà, Capitale mondiale per il 2007-2008, in primavera sono due altri grandi eventi: la messa in scena di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury affidata a Luca Ronconi insieme al Teatro stabile di Torino, e un nuovo *BookStock* che il 9 maggio apre la Fiera del libro del ventennale.

Naturalmente la festa non finisce con lo spegnersi della fiaccola.

L'anno da capitale, com'è negli auspici dell'Unesco, lascia un'eredità permanente fatta fra l'altro dei numerosi volumi pubblicati con il sostegno di *Torino Capitale mondiale del libro*: la *Guida letteraria di Torino*, la *Guida alle librerie e alle biblioteche di Torino e area metropolitana*, i volumi celebrativi per il centenario di Mario Soldati, la raccolta delle lezioni dei *Nove maestri, Piemonte, terra di libri* e altri... Ma soprattutto, le ventidue biblioteche civiche, *reading center* e punti prestito in centri urbani grandi e piccoli che il Piemonte, nell'anno da *Capitale mondiale del libro*, ha aperto *ex novo* o riqualificato trasformandoli in gradevoli e innovativi punti d'incontro, dove stare insieme nel segno del libro e della fantasia.

anna garbero le biblioteche civiche torinesi

Dal 23 aprile 2006 al 22 aprile 2007, Torino è stata *Capitale mondiale del libro*, insieme con Roma, grazie alla nomina ricevuta

15 sedi di zona (almeno una per circoscrizione), una Biblioteca musicale, due biblioteche interne agli istituti penali (adulti e minori), tre punti di servizio esterni (Ospedale S. Giovanni Bosco, Sportello Famiglia, Ufficio Stranieri).

Oltre a tali eventi, sempre nell'ambito delle attività organizzate in collaborazione con la Fondazione per il libro, la musica e la cultura, le Biblioteche civiche hanno realizzato, con il Teatro stabile di Torino/Teatro d'Europa, il progetto "Viaggiando nelle parole" che, a partire dall'inaugurazione, ha sia affiancato alcuni grandi eventi (Fiera del libro, Notti bianche, La città da sfogliare, apertura di nuove sedi) sia animato punti strategici della città (le piazze e i portici del centro, i caffè storici, i parchi e i giardini pubblici, le fermate degli autobus e le stazioni della metropolitana, i mercati) con una variegata proposta di letture di racconti, poesie, aforismi e pagine celebri, effettuate da attori professionisti. L'obiettivo del progetto è stato quello di uscire dai luoghi solitamente dedicati alla promozione della lettura, per scendere in strada e avvicinare la gente, recando "passaggi di parole" che sospendessero e alleggerissero, seppur per breve tempo, il ritmo della quotidianità.

Di particolare interesse la mostra "Il numero e le sue forme: storie di poliedri da Platone a Poincaré passando per Luca Pacioli", dedicata al mondo dei poliedri e a quanti, filosofi, scienziati, artisti, hanno indagato sulle "divine proporzioni" che regolano le figure geometriche e sull'ordine matematico che sembra governare la struttura dell'universo. Allestita presso il Mausoleo della Bela Rosin (già sepolcro della moglie morganatica di Vittorio Emanuele II, acquisito dalla città dopo accurati lavori di restauro e gestito dalle Biblioteche civiche che vi hanno realizzato un giardino di lettura, animato durante l'estate da attività culturali varie), luogo contraddistinto dai Puntini di Sospensione, simboli di creatività e improvvisazione, la mostra è stata caratterizzata da una splendida serie di trasposizioni in legno di alcuni concetti della geometria solida, dai "cinque solidi regolari" (piramide, cubo, ottaedro, icosaedro, dodecaedro) che Platone considerava come forme



dall'Unesco, considerata un prestigioso riconoscimento per il ruolo pionieristico rivestito dalla città in molti settori della creatività e della produttività e per quello fondamentale che occupa nel panorama storico, culturale ed economico del paese. Particolarmente apprezzata dalla stessa Unesco è stata l'idea de *Il linguaggio dei segni*, ispirato al significato simbolico dei segni della punteggiatura: «i dieci piccoli simboli che separano le parole ma uniscono le idee». Ognuna delle dieci Circoscrizioni cittadine ha adottato il segno della punteggiatura più affine alla propria storia e vocazione, offrendo un cartellone di eventi "in tema", realizzati in gran parte grazie alla collaborazione con le Biblioteche civiche torinesi, presenti sul territorio con la Biblioteca civica centrale,

strutturali del cosmo, alle figure più complesse elaborate dal Cinquecento in poi, dal mazzocchio di Paolo Uccello ai solidi stellati di Keplero e di Poincaré. Uniti da forti attinenze con la filosofia, l'arte e la scienza, i solidi hanno dato vita, anche grazie al suggestivo allestimento perfettamente inserito nella particolare struttura architettonica del Mausoleo, a una sorta di viaggio avvincente tra le *forme dei numeri*. Arricchita dall'esposizione di alcune preziose opere provenienti dalla Sezione Manoscritti e rari della Biblioteca civica centrale di Torino, tra cui la *Summa* di Luca Pacioli e il *Mysterium cosmographicum* di Keplero, la mostra "Il numero e le sue forme" è stata ospitata a Torino dopo Fermo e Firenze, dal 6 luglio al 30 ottobre 2006,

con grande successo di pubblico (15.000 le presenze, provenienti anche da fuori regione) e notevole interesse da parte dei media. Nel segno invece delle Parentesi, interpretate come un inciso, una fuga dall'ordinario, va ricordato il ciclo *Vaghe stelle. Otto secoli di poesia classica attraversati da un attore, cinque strumenti a corda e un pilota, excursus* poetico in cinque incontri, proposto da Oliviero Corbetta con musiche eseguite dal Quintetto Architorti, volto a riproporre i classici della poesia, da Dante a Tasso, da Leopardi a Ungaretti a Pasolini, attraverso un ascolto vissuto e interiorizzato fino a diventare una esperienza di arricchimento quotidiano. Nell'anno di *Torino Capitale mondiale del libro con Roma*, le Biblioteche civiche torinesi hanno presentato un calendario di circa 100 incontri, inaugurato due nuove sedi, organizzato un convegno nazionale, per un totale complessivo di 75.000 presenze. Il convegno "I valori della lettura. Pratiche di lettura, crescita economica e competitività del territorio" (27-28 marzo 2007) è stato organizzato dalle Biblioteche civiche torinesi in collaborazione con la Regione Piemonte, il Settore Relazioni internazionali della Città di Torino, la Commissione nazionale Biblioteche pubbliche e la Sezione Piemonte dell'AIB, il Centre culturel Français de Turin, il Comitato librai indipendenti di Torino, il Goethe Institut Turin, Torino Capitale mondiale del libro con Roma. Con esso si è voluta offrire una panoramica generale sui temi della promozione della lettura e dell'apprendimento permanente e sul loro valore anche dal punto di vista economico e sociale. Oltre ad aver costituito una prima importante occasione di confronto fra i diversi soggetti attivi nella "filiera" del libro, editori, librai, bibliotecari, il convegno ha inteso dare seguito a quanto presentato a Roma nell'ottobre 2006 nel corso degli Stati generali dell'editoria e durante l'ultimo Forum del libro (Bari, novembre 2006), dove si è insistito sulla necessità di sviluppare nel nostro paese una rete nazionale di biblioteche pubbliche e di librerie atte a garantire la più ampia diffusione della lettura sul territorio nazionale. Non a caso Torino ha voluto sancire l'importanza di rafforzare la sinergia fra le diverse professioni

nuovo padiglione esterno inaugurato nell'ottobre 2005 e la recuperata Aranciera che ospita l'area giornali e riviste, si propone come punta di eccellenza del sistema della lettura cittadino grazie anche alla disponibilità di circa 40.000 documenti librari e multimediali disponibili a scaffale aperto. La villa offre ampie sale riservate a ragazzi e adolescenti, oltrechè un piacevole spazio colorato dedicato ai più piccoli. L'inaugurazione della Biblioteca civica Primo Levi in un'area industriale ora riconvertita, ex CEAT Gomma, rappresenta oggi un'importante presidio di riferimento per tutta l'area nord di Torino. In uno spazio di 2500 mq, con i suoi 18.000 volumi, 2000 documenti multimediali e 185 periodici correnti, la biblioteca offre uno spazio ragazzi e adolescenti, un'area "multimedia" attrezzata per la visione e la consultazione in sede e numerosi laboratori, informatici e non, destinati ad attività di formazione permanente. L'intitolazione a Primo Levi ha voluto essere un omaggio della città all'autore di *Se questo è un uomo* ma anche de *La chiave a stella*, opera ambientata nel mondo della fabbrica, un richiamo al mestiere di chimico che lo scrittore svolse per lunghi anni ma anche al precedente utilizzo dell'edificio di via Leoncavallo. Nell'anno in cui Torino è stata *Capitale mondiale del libro*, la riapertura della Biblioteca civica Villa Amoretti e l'inaugurazione della Biblioteca civica Primo Levi hanno costituito, non solo per il sistema bibliotecario urbano ma per l'intero sistema della lettura cittadino, un evento particolarmente significativo capace di far cogliere tutte le potenzialità offerte alla città dal servizio bibliotecario pubblico. Infine, il 9 marzo 2007 le Biblioteche civiche torinesi hanno ospitato in una delle loro sedi, la Biblioteca civica Villa Amoretti, una riunione dell'IFLA presieduta da Claudia Lux, alla quale hanno partecipato:

- Peter Lor, Secretary General International Federation of Library Associations and Institutions;
- Herman Spruijt, Brill Academic, Vice President of the International Publishers Association;
- Marc Brodsky, American Institute of Physics, Professional



- 1 2 Biblioteca civica Primo Levi, Torino
- 3 4 5 6 Biblioteca civica Villa Amoretti, Torino
- 6 Biblioteca civica di Alessandria
- 7 Biblioteca civica "Nicolò e Paola Francone", Chieri (TO)

del libro, con la pubblicazione de *La via del libro: guida alle librerie e alle biblioteche pubbliche di Torino e dell'area metropolitana*, in collaborazione con Torino Capitale mondiale del libro con Roma, Regione Piemonte e Comitato librai indipendenti.

La riapertura della Biblioteca civica Villa Amoretti, al termine dei lavori di restauro e di ampliamento della villa settecentesca che la ospita, ha rappresentato un momento particolarmente significativo per l'intero Sistema bibliotecario urbano della città, concludendo un percorso di rinnovamento degli allestimenti delle sedi bibliotecarie attuali e di miglioramento complessivo dell'offerta di servizi. Per dimensioni (2800 mq) e funzioni questa rinnovata biblioteca, con la sua sala conferenze e un prestigioso spazio espositivo, ai quali si aggiungono all'interno del parco il

and Scholarly Publishers Division of the Association of American Publishers;

- Michael Mabe, CEO, International Association of Scientific, Technical and Medical Publishers (STM);
- Jens Bammel, Secretary General of the International Publishers Association (IPA).

Al termine della riunione, si è tenuto un incontro fra la commissione stessa e Rolando Picchioni, Presidente della Fondazione per il libro, la musica e la cultura e Direttore del progetto *Torino Capitale mondiale del libro*; Filippo Fonsatti, Coordinatore del progetto di Torino Capitale; Fiorenzo Alfieri, Assessore alla cultura e al 150° dell'Unità d'Italia della Città di Torino, per un'analisi dettagliata e per una valutazione finale del progetto.

eugenio pintore

i progetti di rete del settore biblioteche della regione piemonte

I progetti illustrati rappresentano le proposte delle tante realtà culturali dell'area metropolitana e di tutto il Piemonte, ideate appositamente per Torino *Capitale mondiale del libro* o finalizzate, in occasione dell'anno dell'Unesco, a promuovere il libro e la lettura. Inaugurazioni di biblioteche civiche nate o sviluppatesi anche grazie al sostegno regionale, incontri con autori, *reading*, concerti, spettacoli teatrali, concorsi, feste e festival dei libri e dei lettori, premi, convegni e congressi. Nelle biblioteche, nei parchi e nelle piazze della città e della provincia, un insieme di eventi che ci hanno accompagnato nel meraviglioso pianeta del libro e della parola.

Notevole è stato il coinvolgimento delle biblioteche piemontesi nel progetto a partire dalla rete delle biblioteche civiche torinesi e dell'area metropolitana. Nel corso dell'anno del libro sono quattro le biblioteche civiche che sono state inaugurate e una riaperta, dopo accurati lavori di restauro.

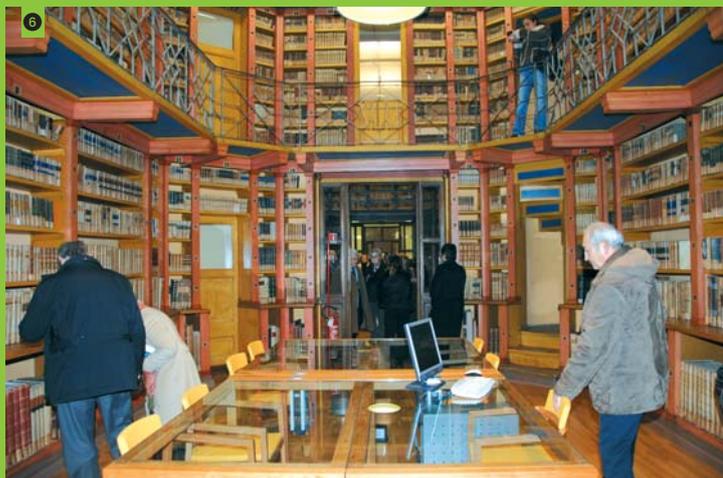
Tre di queste appartengono all'area metropolitana di recente costituzione:

- la biblioteca di Vinovo, che è stata inaugurata nel mese di settembre 2006 in seguito alla ristrutturazione dei nuovi locali presso il Castello Della Rovere. Per l'occasione i nuovi locali della biblioteca sono stati presentati al pubblico con una serie di iniziative nell'ambito della "settimana della lettura";
- la biblioteca di Ciriè con il progetto Il bosco della cultura;
- la biblioteca di Beinasco, inaugurata nel mese di ottobre 2006 con una serie di iniziative attorno all'evento.

In provincia troviamo la biblioteca di Alessandria che ha riaperto dopo i lavori di ristrutturazione dell'edificio che la ospita fin dalla metà del secolo XIX.

luogo presso la Biblioteca civica "Primo Levi", trasferitasi da giugno 2006 presso la nuova sede;

- il Comune di Pinerolo con la manifestazione "Pralibro", che ha avuto luogo nel comune di Prali, promossa dal Sistema bibliotecario di Pinerolo in collaborazione con i Presidi del libro;
- il festival di letteratura "Passepartout, viaggi straordinari nelle parole scritte", organizzato nel mese di maggio dalla biblioteca astense;
- la rassegna "Librinmostra" promossa dalla Biblioteca civica di Novi Ligure nel mese di settembre, con un'esposizione libraria dedicata alla piccola editoria piemontese;
- la Biblioteca civica di Biella con il sistema bibliotecario biellese, che ha proposto una serie di iniziative legate al tema "il linguaggio dei segni";
- il sistema bibliotecario del Basso Novarese che ha promosso, nel corso dell'anno Unesco, in collaborazione con il Centro novarese di studi letterari, una serie di eventi, letture, incontri di notevole valenza culturale;
- la rassegna "Scrittoreincittà", promossa dal Comune e dalla Provincia di Cuneo nel mese di novembre, dal titolo *Passaggi*;
- la città di Mondovì con la pubblicazione di una "guida illustrata" del museo civico della stampa di Mondovì di Marco Tomatis e Cinzia Ghigliano;
- l'Associazione culturale Marcovaldo con lo spettacolo teatrale multimediale *Il filo rosso*, il filatoio Rosso di Caraglio raccontato e cantato dalle sue operaie, e gli incontri nell'ambito delle celebrazioni di Lalla Romano;
- la rassegna "Editoria e giardini" nel mese di settembre promossa e ideata dal Comune di Verbania;
- la manifestazione "Vercelli book days" con lo scopo di portare a conoscenza il patrimonio librario ed editoriale vercellese nelle sue molteplici realtà;
- l'associazione "La nottola di Minerva" con il suo progetto di promozione della lettura nelle circoscrizioni di Torino.



Di notevole significato gli eventi proposti dalle diverse realtà culturali piemontesi:

- il Comune di Chieri con il progetto *Leggere@Chieri*, che ha proposto una serie di iniziative nel corso dell'anno del libro incentrate sul linguaggio dei segni, organizzato dalla biblioteca civica per l'occasione;
- la Città di Settimo Torinese con la rassegna "Ri... Tratti d'autore" organizzata dalla biblioteca come tentativo originale per la promozione della lettura per adulti;
- il Comune di Collegno con il progetto *Un mondo tra le pagine* a cura della biblioteca civica;
- la città di Avigliana con l'iniziativa "Le parentesi pochi felici lettori di poesia" i cui incontri hanno avuto prevalentemente

fulvio stacchetti le biblioteche di roma

Si è appena concluso il gemellaggio che per un anno, ha accomunato le città di Torino e Roma nel ruolo di capitali mondiali del libro. Questo arco di tempo è stato scandito da un lungo e fitto calendario di iniziative, che hanno arricchito e consolidato l'impegno che tradizionalmente le due metropoli rivolgono alla diffusione della cultura e dell'informazione attraverso la promozione della lettura. Entrambi capitali del paese, era giusto che in questa circostanza condividessero

la titolarità di uno sforzo di rilievo internazionale. Più che commentare il lungo e variegato palinsesto di appuntamenti, preferiremmo soffermarci su quello che è stato, in questo contesto, "l'effetto biblioteca", ovvero come la biblioteca di base, servizio primario per la comunità, ha vissuto questo evento, e quale influsso ne ha ricavato a vantaggio della sua popolazione fruitrice.

Abbiamo nominato la locuzione "promozione della lettura", che si distanzia molto dalla "promozione alla lettura": laddove quest'ultima troppo spesso si sostanzia nell'attivazione di spazi in cui esibire l'offerta libraria, e in molti casi con criteri e finalità prevalentemente commerciali, la promozione della lettura è un processo educativo e formativo di grande complessità, che chiama in causa in prima battuta le competenze dei relativi soggetti istituzionali. Esattamente da trent'anni le funzioni di organizzazione e gestione dei servizi di pubblica lettura sono affidate agli enti locali, e regolamentati attraverso leggi regionali giunte ormai alla seconda – e in qualche caso terza – generazione. Da trent'anni, nel nostro paese, le biblioteche di base sono impegnate nella loro missione di garanzia del diritto all'informazione a tutti gli strati della popolazione, indipendentemente dai livelli di alfabetizzazione, attraverso una capillare e crescente diffusione territoriale; nella biblioteca di base il libro è costantemente vitalizzato, è il punto di arrivo o di partenza di un flusso informativo, che si esprime anche attraverso attività di vario tipo. «I libri sono fatti per essere usati», diceva Ranganathan, e nel fare questo la biblioteca di base educa a quella dimestichezza con il libro, che è la premessa essenziale alla comprensione delle differenze che distinguono i diversi istituti bibliotecari, e alla grande risorsa a disposizione dell'utenza, se utilizzata correttamente.

Una capitale è tale quando promuove il libro attraverso la biblioteca, ovvero il luogo della compresenza dei lettori, dei libri e degli altri documenti. Ecco perché Roma ha dato il via all'anno appena concluso presentando ufficialmente, proprio in occasione

di appartenenza, come accadeva in precedenza.

Questa nuova crescente sensibilità tra soggetti cooperanti ha portato le Biblioteche di Roma ad ampliare la propria rete di circolazione di documenti, attraverso una serie di convenzioni e protocolli di intesa che permettono agli utenti del sistema cittadino di usufruire del prestito interbibliotecario da parte di numerose biblioteche dei tre atenei romani; e in questa rete sempre più espansa anche le biblioteche scolastiche del progetto Bibliopoint fanno la loro parte, inserendosi come nuovi terminali territoriali di una grande biblioteca pubblica disseminata e diffusa. Se queste importanti tappe sono state raggiunte, il merito non va ricondotto esclusivamente all'importante riconoscimento da parte dell'Unesco, attribuito per la prima volta all'Italia dopo Madrid, Alessandria d'Egitto, New Delhi, Anversa e Montreal: questi progetti di cooperazione sono in cantiere da tempo, ma sicuramente hanno ricevuto uno slancio grazie a quel clima di particolare attenzione al mondo del libro e dell'editoria, sviluppato da una lunga serie di eventi. Tra questi merita una particolare considerazione la riunione degli Stati generali dell'editoria, tenutisi a Roma il 21 e 22 settembre: lo slogan individuato dagli organizzatori (Più cultura più lettura più Paese – Investire per crescere) ben sottolinea la dimensione fortemente sociale e trasversale delle aspettative e delle diverse proposte che sono state discusse nelle giornate di lavoro; quindi non soltanto analisi economica sullo stato dell'industria editoriale, ma anche analisi del legame tra diffusione della cultura e della conoscenza e produzione e occupazione, tra innovazione tecnologica e nuovi contenuti informativi.

Altro elemento importante è costituito dalla necessità di promuovere azioni a tutela della creatività e del diritto d'autore; il 25 ottobre scorso a Roma è stato inaugurato il Centro per il libro e la lettura: questa nuova entità, sotto la guida dell'Amministrazione dei beni culturali, costituirà un ineludibile crocevia per tutti gli organismi pubblici e privati che operano nel settore della lettura e della sua promozione.

L'anno 2006 si è concluso con la manifestazione Più libri più liberi, nata come salone della piccola e media editoria e giunta alla quinta edizione, diventata ormai un appuntamento permanente nella città di Roma, così come lo spazio organizzato al suo interno dalle Biblioteche di Roma e denominato Bibliolibreria, ovvero una sorta di ibrido tra due mondi – quello della libreria e quello della biblioteca – per troppo tempo ingiustamente contrapposti. Nella Bibliolibreria gli editori scelgono di essere presenti in modo corale e in condizioni di pari opportunità in termini di libri esposti e il visitatore può scegliere liberamente di acquistare il libro che più lo interessa, o di prenderlo in prestito, restituendolo alla biblioteca comunale più comoda che ne diventa consegnataria. *Torino Capitale del libro con Roma* ha significato, per i bibliotecari romani, il rafforzamento di una prospettiva che è già, per definizione, nel rispettivo DNA professionale. Forse i tempi sono maturi per allargare i confini territoriali delle nostre azioni, magari nella progettazione di un Servizio bibliotecario europeo.

f.stacchetti@bibliotechediroma.it

della giornata mondiale del libro, la Biblioteca Europea, entrata in esercizio a pieno regime alcuni mesi più tardi, nell'ottobre 2006. La Biblioteca Europea nasce da un progetto condiviso e sottoscritto, in prima istanza, dagli undici istituti culturali che nel luglio 2004 diedero vita all'AICER, l'Associazione tra gli istituti culturali europei a Roma. Come ben sottolinea il suo nome, questa neonata nel sistema bibliotecario romano non è un istituto per ricerche o approfondimenti sulle tematiche comunitarie, ma una biblioteca pubblica di base che cresce, nelle collezioni e nei servizi, parallelamente allo sviluppo di progetti di cooperazione culturale tra i paesi membri, che fanno insieme biblioteca pubblica, e non più separatamente all'interno del proprio istituto



patrimoni audiovisivi

accesso e ricerca

annamaria abbamonte

Il seminario nazionale "Patrimoni audiovisivi: accesso e ricerca" (Roma, 23 novembre 2006), organizzato dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio democratico, dall'ANAI, da Multimediarchitectures e dal Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato ha rappresentato un'occasione per riflettere e tirare le somme sugli aspetti e i risultati sino a ora raggiunti nel settore degli archivi audiovisivi e presentarne le prospettive future.

Attualmente gli archivi digitali, fino a pochi anni fa considerati ancora "nuovi archivi", rappresentano al tempo stesso il presente e il futuro del settore archivistico, non solo per l'enorme produzione di audiovisivi che si è registrata nell'ultimo decennio, ma anche per il fatto che la digitalizzazione si prospetta come indispensabile strumento di conservazione e di fruizione di archivi storici e viaggia di pari passo con il progresso dei sistemi di catalogazione, conservazione e gestione di tali tipologie documentali.

Un esempio per tutti è l'acquisto sempre più ampio di archivi fotografici da parte dell'amministrazione archivistica registratosi nell'ultimo decennio, segno del progressivo interesse nei confronti di tutto ciò che fino agli anni '90 non veniva considerato archivio, ossia la registrazione di immagini fisse e in movimento.

L'ingresso a pieno titolo nel settore archivistico di questi nuovi archivi è testimoniato dall'interesse dimostrato dall'Unesco e dal Congresso internazionale degli archivi, che ha prodotto anche un primo vero progetto relativo alla loro conservazione e gestione.

Dopo il progetto First, che si rivolgeva solo al materiale cinematografico, è nato TAPE (Training for Audiovisual Preservation in Europe) che abbraccia invece l'intero settore audiovisivo.

L'iniziativa, nata dall'Accademia delle scienze di Amsterdam, è finalizzata alla conoscenza dei piccoli archivi audiovisivi conservati nelle varie istituzioni culturali, alla conoscenza del materiale, delle tecniche di produzione, delle modalità di accesso e della loro gestione in termini di prevenzione. I paesi aderenti al progetto TAPE (Finlandia, Polonia e Austria) vogliono quindi cooperare nel censimento e nello studio di tale patrimonio, nell'individuazione di metodi di conservazione per mezzo della digitalizzazione e nella divulgazione tramite pubblicazioni e formazione.

A tale interesse pratico si accompagna, sul piano teorico, un processo di riconoscimento giuridico-istituzionale del patrimonio audiovisivo come bene archivistico e ancora di più come bene culturale, sotto questo aspetto ancora in evoluzione. Il problema principale però, al di là della definizione stessa di bene culturale, è quello del diritto alla privacy e del diritto d'autore, quindi, risolta la messa in discussione dell'oggetto audiovisivo, sorge il problema dell'accesso online allo stesso oggetto, risolvibile tramite la tutela del ruolo dell'editore, ad esempio, con l'utilizzo di limiti di accesso tramite un controllo e un tutoraggio sulla trasmissione dei contenuti.

Un aspetto particolarmente interessante del seminario è stato il resoconto dell'inchiesta svolta dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (AAMOD), tra utenti e operatori del settore, sull'accesso ai patrimoni audiovisivi, che ha non solo evidenziato il favore e l'interesse comune alla fruizione online di tali tipologie documentarie, ma anche la disponibilità alla condivisione di una stessa piattaforma informatica, cosa già adottata dall'AAMOD e dall'Istituto Luce. La condivisione di linguaggi comuni nei sistemi di catalogazione e di indicizzazione, quali l'XML, potrebbe infatti risolvere l'esigenza di una completezza e di una

esaustività delle informazioni e degli strumenti di corredo.

È stato però sottolineato quanto si sia ancora lontani dalla messa in rete di tutti i cataloghi, in particolare di quelli cinematografici, per la differenza di *standard* di descrizione utilizzati dai vari istituti, nonché per il problema dell'accessibilità, ossia degli alti costi di fruizione.

Per non parlare poi della figura del documentalista-archivista audiovisivo, che nell'ambito dei cataloghi online svolge una funzione di mediazione e di reference, tanto nella loro compilazione quanto nell'accesso, ma risulta ancora una figura atipica nello scenario del riconoscimento professionale e ancora a metà strada tra il settore archivistico e quello biblioteconomico.

I temi, le problematiche e le proposte che si sono susseguite nel corso della giornata sono nate dalle testimonianze degli operatori del settore audiovisivo e dei suoi utenti, soffermandosi in particolare, nell'ambito dell'esigenza di una conservazione a lungo termine, sui problemi delle possibilità di accesso, ricerca e fruizione.

Primo elemento critico: la conservazione del materiale. Quando parliamo di materiale audiovisivo la prima caratteristica da sottolineare è che si tratta di immagini in movimento, nel caso di pellicole televisive o cinematografiche, oppure di immagini a colori o in bianco e nero nel caso delle fotografie. L'immagine va dunque conservata e restaurata per recuperarne al massimo l'integrità e va accompagnata da un breve commento o regesto che ne rappresenti il contenuto nella maniera più esaustiva e completa possibile.

Ne consegue la proposta di utilizzare *standard* descrittivi condivisi da più archivi, in modo da renderne più facile la consultazione e permettere la ricerca incrociata di dati tra più archivi. Proposta che non è stata ancora interamente realizzata, anche se l'archivio AAMOD e l'Istituto Luce utilizzano le norme dettate dalla Federazione italiana associazioni fotografiche (FIAP). In questo caso è stato dunque il settore biblioteconomico a fornire supporti dal punto di vista degli *standard* descrittivi, mentre il modello scheda MAG dell'ICCU è stato utilizzato per i metadati amministrativi e gestionali del materiale digitale. Il discorso appare diverso per quanto riguarda la descrizione dei contenuti, per i quali risulterebbero più adatti gli *standard* archivistici, nella separazione tra abstract, descrizione del contenuto e chiavi di accesso.

Secondo elemento critico: la fruizione, cui si collega il problema del diritto d'autore, da cui dipendono gli alti costi di consultazione e di accesso. Nel caso del materiale audiovisivo, il problema della consultazione e dei costi si collega alla possibilità di offrire all'utenza la visione di parti del documento stesso o copie, senza andare ad attingere sempre all'originale rischiandone anche il deterioramento e in modo da porre l'ulteriore questione di un trattamento diverso, a livello economico, della copia rispetto all'originale.

È risultato inoltre scarso, o comunque insufficiente, al fine di assicurare l'accesso e la fruizione del patrimonio audiovisivo, il sostegno da parte delle istituzioni al lavoro di studiosi e ricercatori del settore attraverso un coordinamento tra pubblico e privato.

Alla base dell'intera giornata, e delle discussioni che si sono succedute tra utenti e operatori, è emersa infine l'esigenza di una conoscenza a tutto tondo di quello che è il potenziale degli archivi audiovisivi in Italia. L'esigenza cioè di compiere un censimento del materiale esistente, dei possessori e delle loro possibilità di rendere fruibili i propri archivi.

annamaria.abbamonte@libero.it

▪ IFLA *mid-winter meeting* 2007



Anche quest'anno i comitati permanenti di alcune sezioni IFLA si sono incontrati nell'ambito dei cosiddetti IFLA *mid-winter meeting*, durante i quali vengono programmate le attività delle sezioni.

committee on free access to information and freedom of expression (FAIFE)

igino poggiali

La riunione del 23 aprile scorso si è tenuta a L'Aia nella cornice del nuovo assetto logistico del Comitato. Come si ricorderà la sua sede operativa era, fino al dicembre 2006, a Copenhagen dove il progetto della sua costituzione era nato e aveva avuto forti sostegni dal Governo danese. In seguito, con il cambio di orientamento politico, il sostegno governativo si è ridotto fino a venir meno. Il Governing Board dell'IFLA a sua volta intendeva unificare il FAIFE (Committee on Free Access to Information and Freedom of Expression) in una "advocacy unit" che è in corso di costituzione e della quale esso dovrebbe diventare uno degli assi portanti. A tal fine è evidente l'opportunità di unificare il tutto a L'Aia, riducendo così anche i costi di gestione. Rispetto alle attese e alle ambizioni dei suoi membri, ma anche di quelle della comunità professionale, la dimensione delle risorse disponibili è stata sempre un grosso problema che ha costretto a limitare le attività e a selezionare severamente le azioni e le iniziative sulle quali puntare. Insieme alla collocazione logistica il presidente Paul Sturges ha promosso, nel corso dei mesi che hanno preceduto l'incontro, una discussione online sulla *governance* del Comitato sulla base di un documento di lavoro che ha suscitato una vivace discussione. Sottoposto alla votazione, il documento ha riportato l'approvazione della maggioranza dei presenti e sarà sottoposto alla valutazione del Governing Board. La proposta di riforma si sofferma, in particolare, su una riduzione dei membri da 27 a 15 e sulla loro assunzione di un ruolo operativo in sostituzione delle figure che fino a dicembre hanno assicurato le funzioni di supporto e l'istruttoria dei temi e dei casi trattati. Per quanto riguarda la rappresentanza, che ora comunque non è soddisfatta neppure dal numero di 27 membri, pochi dei quali provengono da paesi non G8, si prevedrebbe, in alternativa, la creazione di un *network* di sostenitori, corrispondenti, volontari, consulenti ed esperti, al quale si verrebbe ammessi sulla base di un impegno d'onore a rispettare i principi e i valori del FAIFE. Il *network* sarebbe molto più capillare e capace di raccogliere sia richieste di intervento che risorse finanziarie. Ogni anno, poi, si terrebbe a fianco del World Library and Information Congress un *forum* aperto al quale tutti gli iscritti al Congresso e interessati ai temi del FAIFE potrebbero partecipare. Molti degli spunti proposti da Sturges sono da condividere, in quanto finora il FAIFE è stato un eccellente presidio ad alto livello delle questioni affidategli ma ha avuto scarsa capacità di penetrazione nella consapevolezza dei professionisti di base, a scala globale, come invece dovrebbe accadere. È così accaduto che l'attività editoriale è venuta realizzandosi tra il 2001 e il 2007 con eccellenti iniziative come i *World Report*, che però erano

disponibili esclusivamente in edizione tipografica. Le vendite registrate e le presenze nelle collezioni delle biblioteche a scala globale erano e restano desolanti. Già dalla Conferenza di Oslo avevo posto la questione dell'incongruenza di tale strategia e mi era stato affidato l'incarico di predisporre per Seoul un progetto di risoluzione sull'accesso alle pubblicazioni del FAIFE e dell'IFLA in generale. Il documento è stato discusso a Seoul ma le resistenze della politica editoriale dell'IFLA hanno frenato lo sviluppo di soluzioni più aderenti agli obiettivi dell'organizzazione. Nella seduta del 23 aprile ho riproposto la questione e ho trovato l'appoggio della maggioranza del Comitato. Sturges ha incaricato Barbara Schleihaugen, il sottoscritto e Mark Perkins di portare a termine questo obiettivo. Dall'inizio di maggio siamo riusciti ad avere in linea le versioni in PDF dei *Report* usciti finora e che sono davvero un patrimonio di informazioni, dati e riflessioni che possono servire a rendere molto più approfondite le elaborazioni delle altre sezioni dell'IFLA (<http://www.ifla.org/faife/report/intro.htm>). Il prossimo obiettivo è di rendere quei testi maggiormente accessibili anche per postazioni di bassa capacità di calcolo e collegate via modem grazie a indicizzazioni che consentano di scaricare piccole parti del documento.

Il *World Report 2007*, che sarà presentato a Durban e al quale l'Italia ha partecipato così come a tutti i precedenti, sarà da subito disponibile in linea oltre che nella versione a stampa. Questo risultato non esaurisce l'elenco degli obiettivi della risoluzione che abbiamo condiviso, ma è un buon inizio. La mancanza di una consistente quantità di risorse proprie fa sì che le iniziative del FAIFE siano tuttora in gran parte finanziate da SIDA (Swedish International Development Cooperation Agency, http://www.sida.se/?d=103&language=en_US). Ciò comporta che esse devono collocarsi nella strategia dell'Agenzia e quindi si delimita fortemente la possibilità di proposta dei membri del Comitato per azioni che non siano supportate da SIDA o da altri soggetti finanziatori. L'abilità di Sturges ha fatto sì che, comunque, il cuore degli obiettivi del FAIFE venisse salvaguardato pur dovendo fare attenzione ad assecondare anche le aspettative degli sponsor. La relazione con SIDA ha indotto a portare l'attenzione su temi come l'informazione e il ruolo delle biblioteche rispetto alla diffusione dell'AIDS e sulle questioni del contrasto della corruzione e dell'educazione alla legalità. Quest'ultimo tema è stato a lungo, negli anni '90, al centro dell'attenzione dell'AIB e sarebbe opportuno riprendere a occuparsene, visto e considerato che questi fenomeni sono all'origine di gravi limitazioni della sicurezza e della libertà dei cittadini e quindi anche della loro libertà di espressione e di accesso all'informazione. Un paese nel quale uno scrittore come Roberto Saviano è costretto a vivere sotto scorta a causa delle verità scottanti che rivela nei suoi libri deve riflettere profondamente sullo stato delle libertà civili. Prima di tutto questa reazione tocca agli intellettuali e agli operatori della cultura, quali noi siamo. Oltre ai *Report*, il Comitato ha elaborato negli ultimi anni alcuni documenti di indirizzo metodologico e strategico come il *Manifesto* e le *Guidelines* dell'IFLA per Internet (<http://www.ifla.org/faife/policy/iflastat/Internet-ManifestoGuidelines.pdf>), della cui diffusione e applicazione si è occupata la discussione nel corso dell'incontro e si è individuata una serie di obiettivi di promozione in varie aree

geografiche. Il Comitato è stato anche protagonista principale, al fianco del Presidente dell'IFLA, della partecipazione della Federazione al World Summit on Information Society, in occasione del quale venne emanato il *Manifesto di Alessandria* (novembre 2006: <http://www.ifla.org/III/wsis/AlexandriaManifesto-it.html>). Credo, quindi, che si debba fare nel complesso un bilancio positivo rispetto ai limiti oggettivi nei quali il Comitato tuttora opera. Tutti ricordiamo, tra l'altro, la capacità di intervento tempestiva, puntuale e altamente efficace che il Comitato riuscì a esplicitare nel caso del processo alla bibliotecaria di Fanano, conclusosi positivamente nel giugno del 2006.

Nel corso della riunione si è poi esaminato il piano di lavoro per Durban e le prime anticipazioni per Quebec, le due sedi dei prossimi congressi IFLA. A questo proposito il Comitato si è poi soffermato sulla successiva edizione del Congresso a Milano e ha proposto di realizzare un *satellite meeting* a Roma. La proposta è già stata avanzata al nostro Comitato nazionale.

poggjalii@comune.lugo.ra.it

acquisition and collection development section

corrado di tillio

Talvolta è proprio un punto di vista diverso dal nostro a farci vedere meglio le cose. È stato il caso della relazione di Isidro F. Aguillo, ricercatore nel campo dell'informazione scientifica presso un organismo del Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), che ha fornito un quadro della situazione delle risorse elettroniche, descrivendo le caratteristiche del Web cosiddetto "pubblico" ("visibile" e "invisibile") e del Web cosiddetto "privato", con ricchezza di dati statistici, di esempi non solo spagnoli, di stimoli e considerazioni interessanti. Aguillo ha aperto il piccolo seminario organizzato, lo scorso 8 marzo, dallo Standing Committee della Sezione IFLA sull'acquisizione e lo sviluppo delle collezioni, in occasione della sua riunione a Granada, nella Spagna meridionale. Il seminario ha affrontato alcuni progetti sviluppati nelle biblioteche andaluse e spagnole, come quelli sulla digitalizzazione dei periodici o altri fondi locali, ma ha anche spaziato altrove nel mondo, con il resoconto sull'utilizzo di alcuni prodotti in Russia e con la presentazione della situazione e delle necessità delle biblioteche messicane in termini di sviluppo delle collezioni. L'incontro dello Standing Committee si è tenuto il giorno successivo, alla presenza di membri provenienti da Asia (Corea del Sud), Europa (Finlandia, Italia, Norvegia, Russia, Spagna), e Nord-America (Stati Uniti). L'argomento principale all'ordine del giorno è stato l'ormai travagliata organizzazione del materiale finora redatto sulla gestione delle risorse elettroniche, che Lynn Sipe, segretario californiano del comitato, ha ora rielaborato in linee guida, dopo avere abbandonato l'idea di un manuale prima e di un *toolkit* in linea poi. Le linee guida, di circa 30 pagine, sembrano essere, per ora, la forma migliore per dei contenuti che devono rivolgersi a ogni tipologia di biblioteca (universitaria, pubblica ecc.), devono esprimere ciò che si fa ogni giorno, aiutare a evitare errori già commessi e a orientarsi verso certe direzioni, piuttosto che altre. Ai colleghi partecipanti alla stesura spetta aggiungere eventuali parti mancanti e anche correggere il tiro di un documento sbilanciato soprattutto – per adoperare appunto la distinzione di Aguillo – verso il Web "privato" (banche dati, consorzi ecc.) rispetto a quello "pubblico", visibile (Google, ecc.) o invisibile (banche dati come Google Scholar, repository come OALster, periodici elettronici come quelli della Highwire Press). Il resto della riunione si è focalizzato sui prossimi congressi IFLA. Il presidente dello Standing Committee, il finlandese Pentti Vattulainen, ha relazionato sugli abstract pervenuti per il programma del Congresso di Durban del prossimo agosto, che sarà incentrato sui modelli di descrizione delle collezioni.

Sei abstract sono pervenuti, tra cui tre scartati poiché fuori tema, mentre tra i tre scelti due riguardano la gestione cooperativa delle collezioni. Per Quebec City (2008) si è discusso dell'eventualità, ormai piuttosto scarsa per i tempi limitati, di una *post-conference* in collaborazione con la Sezione sul Reference e la Sezione sul Resource Sharing/DD. Per quanto riguarda il programma, un breve *brainstorming* ha evidenziato, come al solito, due filoni principali di interesse, uno legato agli *hot topic* delle biblioteche universitarie (ad esempio la proporzione cartaceo/elettronico nel catalogo delle biblioteche e nell'offerta degli editori, l'*open access*) e un altro relativo alle biblioteche pubbliche (ad esempio l'approfondimento del *gap* in fatto di collezioni tra i paesi più industrializzati, quelli in via di sviluppo e quelli più arretrati, con problemi di censura ecc.). Infine, comincia a essere menzionato con favore tra i membri del comitato un *satellite meeting* per Milano 2009 (forse a Roma?), mentre la collega messicana presente ha proposto la vivace città di Guadalajara come sede del prossimo *mid-winter meeting*. Le presentazioni del seminario e alcune foto dell'incontro sono consultabili sul sito web, all'indirizzo <http://www.varastokirjasto.fi/granada/granada.htm>.

c.ditillio@bibliotecadiroma.it

library services to multicultural populations

domenico ciccarello

La Sezione Servizi bibliotecari alle società multiculturali dell'IFLA si è riunita a Ljubljana, in un'ampia, accogliente e ben attrezzata sala della Narodna in Univerzitetna Knjižnica (NUK), cioè la Biblioteca nazionale e universitaria della Slovenia. In apertura dei lavori del Comitato, Melita Ambrožič, vice direttore della Biblioteca e presidente dell'Unione delle associazioni bibliotecarie slovene (Zveza bibliotekarskih društev Slovenije – ZBDS), ha indirizzato un caloroso benvenuto agli ospiti internazionali presenti. Subito dopo, Silva Novljan, del Center za razvoj knjižnic (agenzia di sviluppo per le biblioteche pubbliche in Slovenia che ha sede presso la NUK), ha presentato brevemente i servizi multiculturali nelle biblioteche slovene. Paese di due milioni di abitanti, la Repubblica slovena ha affermato nella Costituzione, e rafforzato con varie leggi speciali, la tutela delle minoranze (serbi, croati, bosniaci, italiani, albanesi, ungheresi, rumeni, macedoni, montenegrini) sia sotto il profilo dell'impiego della lingua che della difesa delle tradizioni culturali, in un ampio quadro di garanzie di equità di diritti civili e politici. Gli articoli 25 e 33 della legge sulle biblioteche del 2001 esplicitano il dovere delle biblioteche pubbliche e della biblioteca nazionale di offrire servizi e raccolte per alcune specifiche minoranze "storiche" (per esempio quella italiana, quella ungherese, quella rumena); inoltre, gli *Standardi za splošne knjižnice* (standard nazionali per i servizi bibliotecari approvati nel 2005) hanno sostanzialmente incorporato le previsioni dei vecchi standard IFLA specifici per le minoranze etniche (un periodico ogni 500 utenti potenziali, un libro ogni 5 utenti potenziali) in aggiunta alle raccolte generali; tuttavia, Novljan ha spiegato che anche in Slovenia la tendenza è quella di integrare i servizi multiculturali con il resto delle attività e dei servizi della biblioteca, anziché farne dei corpi separati. Servizi che, sebbene non a livello di eccellenza, sono in linea con il processo di crescita del sistema bibliotecario pubblico sloveno (nel 2005: 61 unità amministrative per 240 biblioteche; 12 biblioteche mobili con altri 84 punti di servizio; 3,7 documenti, 0,43 postazioni informatiche, 12 prestiti per abitante, con una percentuale di iscritti del 25,7% e una media di 4 visite annuali *pro capite*). L'agenda dell'incontro invernale era molto fitta. La coordinatrice Kirsten Leth Nielsen ha anzitutto presentato due nuovi membri, Susana Alegre Landàburu (Spagna) e Volker Pirsich (finalmente

un tedesco!), la prima impegnata a Madrid, presso la direzione generale del Ministero della cultura, il secondo responsabile di un sistema bibliotecario pubblico ad Hamm/Westphalia; ha accennato ad alcune novità IFLA che interessano, seppure indirettamente, la Sezione (completamento delle linee guida per i piccolissimi, *babies and toddlers*; riferimenti alle minoranze etniche nel nuovo documento strategico dell'IFLA; inclusione del cinese tra le lingue ufficiali della Federazione), e al calendario delle riunioni e degli appuntamenti del prossimo Congresso sudafricano. Di seguito, sono stati esaminati in dettaglio i punti prioritari dell'attività della Sezione: *a) status* dei documenti in elaborazione (Manifesto, nuove Linee guida, Piano strategico); *b) programma scientifico* di Durban; *c) satellite meeting* di Pretoria; *d) eventi* per il 2008.

In estrema sintesi:

- il testo dell'IFLA/Unesco *Multicultural library manifesto* pare ormai in dirittura di arrivo, almeno dal punto di vista del contenuto, a cui sono da apportare lievissime modifiche formali in vista della sua approvazione. L'attività della Sezione pertanto prosegue in stretto contatto con Abdel Aziz Abid dell'Unesco;
- Robert Pestell, coordinatore del gruppo di lavoro incaricato della revisione delle Linee guida, ha presentato il primo *draft* delle nuove *Guidelines*. Il contenuto sarà più ricco dell'edizione precedente, e saranno tenuti in considerazione i cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie; anche la struttura del documento verrà rivista, con un occhio al modello delle linee guida per le biblioteche pubbliche, in particolare al suo interessante rapporto tra definizione di principi/modelli teorici e migliori pratiche, esperienze, casi di studio. Il *draft* sarà presto disponibile in IFLANET per proposte di modifiche e integrazioni da parte della comunità bibliotecaria internazionale;
- è iniziata una nuova fase di redazione del piano strategico della Sezione, che sarà portata a compimento a Durban; si prevede una semplificazione di scopi e obiettivi specifici, e una maggiore coerenza della missione in rapporto agli ultimi documenti pubblicati dalla Sezione (*Defining multiculturalism*: <http://www.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturalism-en.pdf>; *Dieci ragioni per offrire servizi bibliotecari multiculturali*: <http://www.ifla.org/VII/s32/pub/s32Raison-it.pdf>);
- per il 73° Congresso IFLA "Libraries for the future: progress, development and partnerships" (Durban, Sudafrica, 19-23 agosto 2007), la Sezione ha lanciato la proposta a presentare interventi (*call for papers*) per la sessione congiunta con la Sezione sulle Biblioteche governative "Government libraries: approaches to multi-lingual collections and service", si veda in proposito: <http://www.ifla.org/IV/ifla73/calls-gov-en.htm>;
- tra i temi-chiave della sessione, la pianificazione dei servizi, le metodologie per l'acquisizione delle raccolte, lo sviluppo di siti web multilingue;
- all'indirizzo <https://lib.tut.ac.za/ifla/> è accessibile il programma completo della conferenza satellite di Pretoria "Innovative multicultural library services for all", promossa insieme alla Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti e alla Sezione Lettura. Ann Katrin Ursberg ha fatto il punto sull'organizzazione della conferenza da parte del comitato, coordinato da Adriaan Swanepoel. È possibile iscriversi online, entro il 16 luglio prossimo;
- si è infine fatto cenno all'organizzazione degli eventi legati al 74° Congresso mondiale IFLA "Libraries without borders: navigating towards global understanding" di Quebec, Canada, 10-15 agosto 2008, tra i quali spicca l'evento pre-congressuale "Multicultural library services: success stories from Canada and around the world", a Vancouver dal 5 al 7 agosto, per il quale sono già da tempo al lavoro la Biblioteca e Archivio nazionale del Canada, con l'attenta regia di uno dei membri più attivi della nostra Sezione, Mijin Kim, in collaborazione con la Vancouver Public Library.

Già accessibile la *brochure* multilingue di presentazione dell'evento, all'indirizzo: <http://www.bcla.bc.ca/ifla2008>.

L'incontro ufficiale ha avuto una lieta parentesi con la visita guidata della NUK, grazie alla disponibilità di Darko Balažic. La Biblioteca nazionale e universitaria nacque nel 1774 per volontà dell'Impero austriaco (il decreto istitutivo fu firmato dall'imperatrice Maria Teresa) come Biblioteca del Liceo, configurandosi quindi fin dall'inizio come un'istituzione votata alla ricerca e al sostegno degli alti studi, mantenendo però una politica liberale di accesso al pubblico generale. In questo modo, ha sviluppato nel tempo una posizione di prestigio nel sistema bibliotecario pubblico, formatosi spontaneamente tra la metà e la fine dell'Ottocento con una rete di centri di lettura sorti per iniziativa dell'Unione sociale cristiana slovena, man mano sostenuti sempre più stabilmente dagli enti territoriali locali (per la prima legge sulle biblioteche in Slovenia bisognò tuttavia attendere il 1961; la legge è stata riformata nel 1982 e nel 2001). La nuova Repubblica slovena, a parte un grave ritardo nella realizzazione della nuova sede, ha riconosciuto in pieno la grande tradizione della biblioteca: rinominata biblioteca statale – dopo il dominio francese nel corso dell'Ottocento e la prima guerra mondiale – nel 1919, divenuta titolare del deposito legale per tutte le regioni dell'ex Jugoslavia fin dal 1921, chiamata dal 1938 anche Biblioteca universitaria, e dal 1945 finalmente rivestita dell'attuale denominazione di Biblioteca nazionale universitaria, la NUK è dotata oggi di 140 unità FTE di personale e quasi 2.500.000 documenti (tra cui alcuni preziosi tesori sia manoscritti che a stampa) ormai troppo stretti nell'antico edificio di quattro piani di via Turjaška, ristrutturato negli anni Trenta del secolo scorso da Jože Plečnik. E così, in attesa del finanziamento della costruzione di una nuova grande sede in via Zois, già da diversi anni progettata dall'architetto Marko Mušič, la biblioteca nazionale ha dovuto prendere in affitto ulteriori locali in un edificio situato 30 km a est di Ljubljana. Il governo sloveno assegna ogni anno il *budget* (che il rapporto annuale del 2005 indicava in quasi sei milioni di euro, a cui vanno aggiunte risorse proprie della biblioteca per quasi un milione di euro) per raccolte, servizi, progetti, e personale necessari a soddisfare la triplice missione della NUK, e cioè:

- a) in quanto biblioteca nazionale: raccogliere, documentare, conservare, archiviare, valorizzare nel mondo il patrimonio scritto della nazione slovena e la sua ricca eredità culturale, compresi i piani di attuazione della Biblioteca digitale slovena (http://www.dlib.si/dlib_eng.asp); inoltre, gestire il Catalogo unico sloveno COBISS.SI (<http://www.izum.si/scripts/cobiss?ukaz=getid&lani=EN&sbk=c&bno=99999>) e produrre la Bibliografia nazionale slovena (<http://www.nuk.uni-lj.si/SloBib/anonymousLogin.jsp>);
- b) in quanto biblioteca universitaria: sostenere la ricerca, l'insegnamento e l'apprendimento nell'Università centrale slovena; guidare gli utenti a un utilizzo efficace e consapevole delle notevoli risorse documentarie disponibili in diversi formati, supporti e lingue; inoltre, fare da centro di conoscenza e documentazione per favorire l'apprendimento permanente e lo sviluppo delle capacità di impiego delle nuove tecnologie da parte dei cittadini sloveni;
- c) in quanto agenzia per il sistema bibliotecario nazionale: proporsi come centro leader a livello nazionale in ricerca, sviluppo e formazione nel settore della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione; inoltre, dettare linee di indirizzo, sviluppare progetti, misurare e monitorare la qualità del servizio, per le biblioteche pubbliche territoriali.

ciccarello.domenico@tiscali.it

nati per leggere riparte in veneto

un convegno, la presenza al mondadori junior festival, la costituzione del coordinamento regionale

a cura della sezione veneto dell'AIB

Nel corso di quest'anno le iniziative in Veneto legate a Nati per leggere, grazie all'impegno di tanti colleghi e alla sensibilità delle istituzioni coinvolte, ha visto una significativa ripresa e soprattutto è finalmente evidente una prospettiva di riavvio e consolidamento del progetto in tutta la regione.

Sono tre gli eventi grazie ai quali si sono verificate le condizioni favorevoli per questo riavvio: i primi due, a maggiore evidenza pubblica, sono la giornata di studio regionale "Nati per leggere in Veneto" tenutasi a Paese (TV) il 29 marzo u.s. e promossa dalle amministrazioni comunali di Istrana, Paese, Ponzano Veneto, Breda di Piave, Villorba e la presenza di NPL al Mondadori Junior Festival (MJF) di Verona nei giorni 20-22 aprile.

Di entrambe le esperienze seguono i resoconti rispettivamente a cura di Franco Pozzebon, assessore alla cultura del comune di Paese e di Maria Grazia Dalai e Marianna Gemma Brenzoni, bibliotecarie a Verona e Bice Bertoldi, educatrice.

Il terzo evento fortemente voluto da AIB Veneto e sostenuto da tutti i referenti coinvolti nella promozione del convegno e nella partecipazione al MJF è la costituzione del coordinamento regionale di NPL e del primo dei gruppi di coordinamento provinciale per la provincia di Treviso, nato a stretto ridosso del convegno; tutti hanno concordato sulla necessità di costituire questa forma di coordinamento articolata sul territorio come interlocutore necessario

La promozione della lettura ad alta voce in Italia: valutazione dell'efficacia del progetto Nati per leggere, «AIB notizie», 18 (2006), n. 6, p. 11-16). Lo hanno compreso gli oltre 200 partecipanti alla giornata di studio regionale sul progetto NPL, svoltasi il 29 marzo a Paese. Il compito iniziale di mettere a fuoco significato e valore di questo progetto, avviato nel 1999, è toccato a Giovanna Malgaroli, referente nazionale del progetto Nati per leggere. «La lettura ad alta voce – ha spiegato – è ormai considerata a livello internazionale la singola attività più importante per acquisire le conoscenze necessarie per il successivo autonomo apprendimento della lettura». Non solo: «libri e letture precoci stimolano la capacità di distinguere e manipolare i suoni e metterli in relazione con le parole scritte, permettono il formarsi e il consolidarsi dell'intelligenza narrativa, ossia la capacità di interpretare gli eventi e attribuire loro significato». Con risultati ormai riconosciuti: «i bambini che partecipano a NPL, rispetto a quelli che non vi partecipano, tendono ad avere un incremento nello sviluppo del linguaggio».

Ciò non può, secondo Malgaroli, non essere letto anche in una prospettiva sociale: «le parole che un bambino ascolta in famiglia cambiano molto a seconda che egli faccia parte di una famiglia di operai, una famiglia borghese, una famiglia disagiata...».



ai vari livelli istituzionali per promuovere la diffusione del progetto e come cerniera concreta di collegamento tra le varie esperienze in corso e punto di riferimento per quelle in avvio. Tutte le informazioni sul coordinamento regionale e su quelli provinciali sono disponibili sia sul sito di Nati per leggere (www.natiperleggere.it) che su quello della Sezione Veneto dell'AIB (<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/veneto.htm>).

■ "Nati per leggere in Veneto", giornata di studio, Paese (TV), 29 marzo 2007

Ci sono sempre più esperienze e sempre meno dubbi sul valore e sull'efficacia del progetto Nati per leggere (Cfr. Luca Ronfani *et al.*,

Ma la referente nazionale di NPL ha voluto ribadire che tra gli aspetti positivi della lettura ai bambini va considerato quello di essere una "lettura di relazione": è un veicolo che innanzitutto avvicina adulto e bambino, permette loro di condividere delle emozioni. E Malgaroli additava ai bibliotecari come il progetto NPL rappresentasse una grande opportunità nelle loro mani per «modificare la percezione sociale dell'attività della lettura». Il dottor Michele Gangemi, presidente dell'Associazione culturale pediatri, ha portato il punto di vista del pediatra nell'ambito di Nati per leggere, al quale hanno aderito formalmente fino a oggi circa 600 pediatri di famiglia e una cinquantina di pediatri di comunità. «L'intervento del pediatra – ha sostenuto Gangemi – avviene

innanzitutto con un consiglio orale nel 99% dei casi. Ma deve essere soprattutto un intervento di facilitazione, mirato a stimolare le risorse dei genitori. Il pediatra non deve prescrivere i libri, la lettura, bensì avvalersi di Nati per leggere per costruire o per rafforzare la relazione con la famiglia».

Alessandra Sila, del Centro per la salute per il bambino di Trieste, ha analizzato l'efficacia di Nati per leggere come possibilità di supporto alla genitorialità, partendo dalla constatazione che «sempre più i genitori si sentono impreparati riguardo alla natalità». D'altra parte, ha ribadito, «i bambini sono da stimolare proprio nei primi anni di vita, che sono "anni cruciali" per la loro formazione». Con la lettura, infatti, avranno una riduzione dei problemi di comportamento e di apprendimento a scuola. Ancora prima, però, la lettura a voce alta del genitore al proprio figlioletto permette, secondo la dottoressa Sila, di raggiungere risultati importanti: «i genitori migliorano l'autostima. Si rafforza la relazione adulto-bambino. Il bambino è aiutato a conoscere le emozioni».

La promozione della lettura ad alta voce viene riconosciuta come strumento importante per favorire il benessere del bambino anche nell'ambito delle politiche socio-sanitarie della Regione Veneto. Al punto che, come ha spiegato Mara Brunelli dell'ULSS 20 di Verona, essa è una delle sette azioni della campagna per la promozione della salute nei primi anni di vita "Genitori più": «una azione considerata efficace per la prevenzione di disturbi di apprendimento e nel comportamento».

Il punto sull'attuazione del progetto Nati per leggere in ambito regionale è stato proposto dalla vicepresidente di AIB Veneto Lidia Pattaro. I dati aggiornati a marzo 2007 indicano 172 adesioni, delle quali 52 vengono da biblioteche, 25 da insegnanti o educatori, una ventina da scuole, una quindicina da pediatri, altrettante associazioni. Sulla carta geografica, però la distribuzione delle adesioni risulta essere abbastanza disomogenea. A fronte di una più consistente presenza a Treviso, Venezia e Vicenza, risultano assenti all'appello Padova, Verona,

di comuni del Distretto 2 e l'ULSS 9, indicando come obiettivo l'attuazione di Nati per leggere come progetto di comunità, nell'ambito del quale le alleanze rappresentano un passaggio fondamentale, affinché le azioni di ciascun attore vadano a integrarsi e a rafforzarsi con quelle degli altri soggetti. Con un obiettivo apparentemente ambizioso, ma in realtà assai preciso. «La lettura, e in particolare a questa età la lettura a voce alta, – ha spiegato il dottor Gallo – è legata intimamente al miglioramento della qualità della relazione e quindi dell'esistenza. Essa fa aumentare la qualità di salute del bambino, e si presenta come uno strumento di maggiore equità sociale. Quindi la lettura a voce alta va considerata tra gli indicatori del "livello essenziale di assistenza" che deve riguardare tutti i bambini».

Un livello territoriale di attuazione di Nati per leggere è stato avviato attraverso la definizione di un protocollo d'intesa cui hanno aderito nove comuni del Distretto 2 dell'ULSS 9 di Treviso, con il coinvolgimento diretto del Servizio Igiene e prevenzione dell'azienda sanitaria. L'accordo impegna i Comuni ad attuare alcune azioni: finanziare nell'ambito dei rispettivi bilanci il miglioramento dello spazio dedicato alla fascia di utenti 0-6 anni, con l'acquisto di libri adatti, con attività di promozione alla lettura e distribuzione di volantini riguardanti il progetto; supportare il progetto con il lavoro di proprio personale bibliotecario professionalmente qualificato; collaborare con il gruppo di coordinamento. Da parte sua l'ULSS 9 si è impegnata ad allestire spazi idonei negli ambulatori vaccinali e distrettuali per l'accoglienza dei bambini e dei loro genitori; a proporre materiale informativo sul progetto in occasione delle vaccinazioni; a supportare il progetto con l'attività del personale del Dipartimento di prevenzione del distretto sanitario; a sensibilizzare e coinvolgere i pediatri di libera scelta affinché aderiscano volontariamente alle attività del progetto. Questa intesa appare al tempo stesso semplice e fattibile, con azioni assai concrete, quanto impegnative, poiché prevede una continuità e capillarità di interventi.



Rovigo. E Pattaro ha indicato alcune piste su cui occorre lavorare per favorire l'estensione di Nati per leggere: «c'è la necessità di riorientare l'attività del progetto in Veneto, dove si constata una ricchezza di esperienze, ma disomogenee e isolate. Come? Perseguendo una politica di informazione più incisiva; favorendo la rete tra biblioteche; effettuando la verifica e il monitoraggio; investendo su un gruppo di coordinamento nel territorio».

■ Un'esperienza di lavoro in rete

Giovanni Gallo, del Servizio Igiene e prevenzione dell'ULSS 9 di Treviso, e Stefania Berti, bibliotecaria di Paese, hanno presentato l'esperienza di collaborazione avviata con un gruppo

Ma il convegno di Paese ha soprattutto indicato, visti anche i tanti enti e operatori interessati o incuriositi dal progetto, che il primo passo da compiere per favorire la diffusione di Nati per leggere in Veneto dovrà essere la costituzione di un gruppo di coordinamento regionale, che sviluppi le intuizioni emerse e dia un'articolazione alle azioni da realizzare ai vari livelli. La presidente della Sezione Veneto dell'AIB, Francesca Ghersetti, lo ha ribadito a chiare lettere: «per la diffusione di Nati per leggere la costituzione di una rete è fondamentale, perché è indispensabile un contatto diretto con il territorio. In questa giornata di studio abbiamo constatato che c'è una grande varietà di esperienze che fanno riferimento a finalità e obiettivi di Nati

per leggere. E appare utile che i diversi attori si diano alcuni efficaci strumenti di valutazione sul progetto».

E sull'importanza di far nascere presto un organismo locale di coordinamento hanno concordato tutti i curatori della giornata di studio di Paese.

Con l'obiettivo di evidenziare il tema oggetto di questa giornata di studio, circa una ventina di biblioteche comunali trevigiane si sono accordate per un'apertura straordinaria la domenica successiva al convegno, mirata a sensibilizzare la cittadinanza su questo progetto di promozione della lettura con i bambini tra 0 e 6 anni.

■ Nati per leggere al Mondadori Junior Festival, Verona, 20-22 aprile 2007

A Verona dal 20 al 22 di aprile si è svolto il Mondadori Junior Festival (www.mondadorijuniorfestival.com) alla sua terza edizione, non solo occasione di divertimento per le bambine e i bambini, quanto momento importante di educazione alla diversità culturale. La manifestazione, intitolata quest'anno "Tutti i colori del mondo", ha cercato di presentare ai bambini e alle loro famiglie realtà diverse che vanno rispettate in una società multietnica e multiculturale qual è la nostra: tutto questo attraverso le più svariate forme espressive che hanno esplorato campi quali il teatro, la musica, il gioco, lo sport e la scienza. Tra gli appuntamenti più seguiti segnaliamo quello alla "Tenda dei racconti", frutto della collaborazione, giunta al secondo anno, tra il progetto Nati per leggere e il MJF: uno stand che ospitava un punto informativo e le attività di letture animate a cura di Bice Bertoldi, educatrice con un curriculum di "tata professionista" (www.tatabice.com). L'abbiamo intervistata chiedendole come si è collocato lo specifico progetto NPL in questo contesto e quali sono state le persone coinvolte. «Il Mondadori Junior Festival – ci risponde Bice Bertoldi – si è avvalso del progetto Nati per leggere quale promotore e divulgatore di concetti psicopedagogici a fruizione delle famiglie con bambini in età prescolare. Quindi una scelta fatta in termini qualitativi che ha visto i bambini

realizzare determinate idee che si sono rivelate positive anche negli appuntamenti con le scuole d'infanzia e le scuole primarie. Innanzitutto all'interno della Tenda è stata messa a disposizione per la libera consultazione una grande quantità di libri per bambini di tutte le età. Poi si sono svolte attività di lettura previste in tutto l'arco delle tre giornate e incontri divulgativi del progetto Nati per leggere, presentati in modo permanente con collaboratori volontari dell'AIB, del coordinamento nazionale di NPL, e dell'Associazione culturale pediatri. Questo ha fatto sì che, pure in una circostanza logisticamente difficile come quella di un festival di piazza, si sia potuta diffondere la conoscenza del progetto NPL, estendendola anche ai servizi educativi, quali il nido e la scuola dell'infanzia. In questo senso è stata preziosa la collaborazione del Comune di Verona nel diffondere a scuole e pediatri di base un foglio informativo su NPL appositamente redatto per l'occasione. A ragione di questo, le tre giornate (venerdì, sabato e domenica) sono state ripartite in modo tale da riservare quella di venerdì alle scuole: nello specifico alla tenda sono arrivati piccoli di scuole d'infanzia e primaria che, insieme ai loro insegnanti ed educatori, si sono subito appassionati alle proposte di letture animate. Le attività di lettura animata sono state rese possibili dalla collaborazione di professionisti volontari dell'Associazione Il cigno di Verona e lettori volontari di NPL del veronese e in parte dalla sottoscritta. Diversamente per le letture musicali: esse sono state realizzate con la preziosa collaborazione dei violinisti Gianluca Nicolini di Ancona e Alessandra Bottai di Pesaro e strutturate attraverso una metodologia di ricerca-azione atta a rendere il bambino costruttore e fruitore del proprio sapere e delle proprie conoscenze. Un sapere maieutico in cui la musica, che sottolinea e media la relazione tra l'adulto e il bambino, amplifica le potenzialità del bambino che incontra lo strumento libro». In questi tre giorni i volontari di AIB e di ACP si sono alternati nel presidio del punto informativo di NPL dove erano stati messi a disposizione sia i pieghevoli con i suggerimenti ai genitori, sia quelli con le indicazioni agli operatori, le guide bibliografiche,



nella veste di protagonisti: accompagnati da insegnanti e genitori si sono dati appuntamento alla "Tenda dei racconti" in Piazza Bra per scoprire o confermare il piacere della lettura. Al via vai di visi incuriositi e stupiti dei bambini si accompagnavano quelli non meno sorpresi dei genitori, che si ritagliavano momenti di assoluto divertimento e distensione leggendo libri ai loro piccoli, adagiati in modo confidenziale e informale sui tappeti disposti all'interno della tenda. Per ciò che riguarda l'organizzazione delle attività alla "Tenda dei racconti", le finalità che mi ero proposta erano quelle di riuscire a trasformare e dare valore, mediante un intreccio appassionante di attività didattiche, al senso dell'educare al libro: in questo sono stata fortunatamente libera di poter

il carrello espositore "Luigi" con le edizioni speciali dei libri per NPL, manifesti e locandine.

Ci sono stati numerosi contatti con genitori, nonni, insegnanti ed educatori, ai quali è stato illustrato il valore della lettura ad alta voce ai bambini in età prescolare e il valore della cooperazione tra diversi soggetti quali le istituzioni (scuole, enti locali, biblioteche, unità sanitarie locali) e le figure professionali (bibliotecari, insegnanti, pediatri, educatori). Il gradimento dei bambini (espresso anche attraverso disegni colorati e insistenze per non lasciare la tenda!), l'afflusso di pubblico e l'interesse dimostrato da insegnanti e genitori ci fa ben sperare che il progetto NPL prenda corpo e si diffonda a Verona e in altre realtà territoriali ancora non coinvolte.

informazione ed etica

3° congresso BID per l'informazione e le biblioteche, Lipsia 19-22 marzo 2007

aldo pirola

Lo scorso marzo si è svolto a Lipsia il terzo congresso della BID (Bibliothek und Information Deutschlands), l'istituto che raccoglie al suo interno le varie associazioni di bibliotecari e documentalisti tedeschi, insieme con il Goethe Institut e la Fondazione Bertelsmann. Il titolo del convegno, lapidario nella sua efficacia: "Information und Ethik", apre orizzonti vastissimi alla ricerca, alla discussione, al confronto professionale. I lavori congressuali, distribuiti lungo l'arco di quattro giorni (19-22 marzo), sono venuti in parte a coincidere con le date della grande fiera del libro di Lipsia (Leipziger Buchmesse) organizzata nella stessa struttura fieristica, nel cui centro congressi si è svolto, appunto, il convegno bibliotecario. È stato facile, pertanto, partecipare a entrambi gli avvenimenti e cogliere gli aspetti più attuali e innovativi della nostra professione. Per meglio illustrare lo spirito che ha animato l'iniziativa faccio in parte mie le parole di Barbara Lison, la portavoce ufficiale della BID:

«L'informazione è una parola chiave del ventunesimo secolo che aiuta le persone a capire il mondo. Dall'informazione nasce la conoscenza, dalla conoscenza l'istruzione, dall'istruzione la cultura e la civiltà. L'informazione è però, al tempo stesso, una mercanzia che viene ideata, prodotta e venduta con criteri di profitto. Non tutti purtroppo possono permettersela. Grazie all'informazione, selezionata in modo raffinato, leggermente modificata, falsificata, gestita in modo riservato, vengono costruite e tenute in vita strutture di potere. Dell'informazione si può fare un uso indebito facendone uno strumento di oppressione. Le biblioteche dispongono di una massa di informazioni ordinate per essere usate ai fini della conoscenza. Le biblioteche considerano prioritario predisporre queste informazioni e trasmetterle in modo neutrale e non falsificato a chi le richieda. Nessuna biblioteca al mondo manipola l'informazione o vi ostacola l'accesso, a meno di venire essa stessa degradata a puro strumento di potere politico. Le biblioteche si sentono moralmente impegnate a garantire il libero accesso all'informazione, come dichiarato e sottoscritto in documenti di portata internazionale».

Il congresso ha quindi dedicato larghissimi spazi alla discussione degli aspetti etici della conservazione e diffusione dell'informazione anche in quei contesti socio-politici che possono considerare con fastidio questa loro funzione. Il programma prevedeva sedute e incontri sui temi "classici" della biblioteconomia (catalogazione e classificazione), approfonditi e aggiornati alla luce di nuovi studi e di nuove

tecnologie applicate. In tale contesto, abbondante spazio è stato dedicato alla digitalizzazione dei testi (la nuova frontiera delle biblioteche?), alla riflessione sull'*e-book*, alla presentazione di tecnologie e progetti in parte già avviati, alla discussione e all'approfondimento di questi temi che in Germania, in non pochi ambienti, sono già strumento di grandi realizzazioni.

Basti per tutte il riferimento all'accordo, recentemente sottoscritto, fra Google e la Biblioteca nazionale bavarese, che prevede la messa in rete di circa un milione di opere presenti a Monaco (anche in italiano!!!) e non soggette al diritto d'autore.

Come avviene da qualche anno, il convegno prevede un'occasione di conoscenza e scoperta dell'esperienza professionale di un paese straniero, che viene invitato come "paese ospite", quest'anno la Danimarca. I colleghi danesi, ben noti per l'altissimo livello delle loro biblioteche, hanno presentato in uno *stand* i risultati della loro "strategia bibliotecaria nazionale", con particolare attenzione ai progetti rivolti verso l'avvenire.

Il programma prevedeva inoltre un'articolata serie di iniziative collaterali: visite guidate a Lipsia, la città di Bach, di Mendelssohn e del *Faustus* di Goethe – che nonostante le vicissitudini storiche riesce ancora a offrire al visitatore sensazioni particolarissime –, visite a località di interesse nei dintorni, concerti, serate riservate ai congressisti, partecipazione alla grande serata inaugurale della Fiera del libro, e, naturalmente, un ricco e vario programma di visite a importanti biblioteche, una delle quali, la celebre e bellissima "Albertina", è stata oggetto di visita nel corso del viaggio di studio in Turingia e Sassonia organizzato dall'AIB lo scorso settembre.

La partecipazione al congresso ha costituito un'occasione di conoscenza e di approfondito aggiornamento professionale, come pure il contesto giusto per stabilire legami e rapporti che potranno avere una ricaduta di grande interesse anche in vista dell'IFLA 2009 a Milano, che rappresenterà per noi tutti un'occasione irripetibile di arricchimento umano e professionale.

APirola@comune.brescia.it

per una biblioteca accessibile

commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB

Il documento *Per una biblioteca accessibile* (<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/access.htm>) è stato elaborato dalla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche nel contesto del programma triennale di attività 2005-2008 ed è stato presentato nel corso del 2006 a Milano, nell'ambito della 14ª Giornata delle biblioteche lombarde, e a Bologna per il convegno "Le biblioteche per la libertà d'accesso all'informazione".

Si tratta di un primo risultato di quanto discusso nell'ambito della Commissione in merito alla necessità di promuovere lo sviluppo di biblioteche che siano accessibili da diversi punti di vista (spazi, collezioni, servizi ecc.). Molti dei temi brevemente sintetizzati in questo documento sono stati ripresi e approfonditi nel volume appena pubblicato *Biblioteche per tutti: servizi per lettori in difficoltà* che, proponendo la traduzione italiana di alcune importanti linee guida internazionali IFLA e ALA, si presenta come un manuale di sintesi e di lavoro per tutte le biblioteche volto a favorire la condivisione di buone pratiche e la definizione di strategie progettuali.

La lettura è un diritto di tutti ed è essenziale per lo sviluppo della capacità critica dell'individuo. La promozione della lettura aiuta a creare le condizioni perché si sviluppino tutte le componenti sociali e culturali di una comunità. La capacità di esercitare la lettura e di orientarsi nella società dell'informazione sono infatti direttamente proporzionali all'ingresso attivo nella comunità e nel suo apparato produttivo. La biblioteca offre occasioni di autoformazione e apprendimento permanente in un contesto che aiuta il desiderio di socializzazione ad esprimersi e attuarsi anche attraverso l'esercizio della lettura e della scrittura. La missione della biblioteca si situa pertanto nel cuore della questione della cittadinanza, dell'accesso al sapere e alla cultura per tutti. Per questo una biblioteca deve essere accessibile a chiunque, anche a coloro che hanno difficoltà specifiche e riconosciute (disabili motori, disabili psichici, dislessici, non vedenti e ipovedenti, sordi). Pertanto dovranno essere rispettate le disposizioni internazionali dell'ONU, dell'IFLA e dell'Unesco in materia di accessibilità delle biblioteche e la normativa italiana vigente per l'accessibilità ai disabili.

Le fonti di riferimento

L'IFLA ha pubblicato un documento, che vuole proporsi come testo generale di riferimento per promuovere l'accessibilità delle biblioteche ai disabili, dal titolo *Access to libraries for persons with disabilities: checklist*. Questo documento si rivolge alle biblioteche di ogni tipo e, per la loro specifica missione, in modo particolare alle biblioteche pubbliche. In esso vengono definiti i diversi livelli di accessibilità di cui si deve tenere conto nella progettazione o adeguamento degli edifici e nella organizzazione dei servizi:

- l'accessibilità esterna e interna delle strutture;
- l'accessibilità dei servizi e dei documenti;
- l'accessibilità delle attività culturali.

Alla base di ogni intervento di progettazione, di un edificio o di un servizio, deve esserci una piena assunzione di responsabilità, da parte dell'istituzione e di coloro che la rappresentano, nei confronti del principio della massima accessibilità possibile, poiché la sua attuazione dipende dalla consapevolezza e dall'impegno di ciascuno. L'accessibilità va realizzata in modo da rendere possibile la messa in atto di adeguamenti futuri e miglioramenti con minimi impegni di spesa.

Un altro documento rilevante per i nostri temi è il *Design for accessibility: a cultural administrator's handbook*, consultabile gratuitamente in rete. Si tratta di un manuale redatto negli Stati Uniti e destinato a tutti gli operatori culturali. Il volume si inserisce nel quadro normativo statunitense, nell'ambito del quale sono centrali i concetti di non discriminazione e pari opportunità. Alla base del sistema americano vi è il principio che la non discriminazione

è un dovere e un obbligo, cosicché la conformità ai criteri dell'accessibilità per un servizio pubblico diventa obbligatoria. Oltre ad approfondire alcuni temi già affrontati nel documento dell'IFLA, questo testo fa il punto sull'accessibilità di ogni attività culturale, oltre che sulle risorse documentarie e sui servizi. L'IFLA ha poi elaborato per le biblioteche linee guida specifiche che tengono conto dei bisogni di ogni lettore con specifiche difficoltà:

- *Guidelines for library-based literacy programs*, 2003;
- *Guidelines for easy-to-read materials*, 1997;
- *Guidelines for library services to deaf people*, 2000;
- *Guidelines for library services to persons with dislexia*, 2001;
- *Libraries for the blind in the information age: guidelines for development*, 2005.

La Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB ne ha curando la traduzione italiana.

Il rispetto delle norme e delle raccomandazioni per garantire la massima accessibilità va applicato a tutte le funzioni in modo integrato così da:

- non discriminare gli individui con disabilità specifiche;
- garantire pari accesso ai servizi e alle attività culturali a tutti, anche a coloro che hanno disabilità specifiche e riconosciute;
- rimuovere le barriere fisiche e di comunicazione;
- predisporre procedure, regolamenti e pratiche condivise in modo da garantire continuità e omogeneità ai servizi.

L'accesso fisico

L'accesso fisico riguarda l'interno (ascensori, servizi igienici, dislivelli, segnaletica), e l'esterno della biblioteca (parcheggi, scale, rampe di accesso, segnaletica esterna).

Tutta la segnaletica dovrà essere chiara e leggibile, a grandi caratteri e corredata di pittogrammi.

Le postazioni per la consultazione dei cataloghi e la navigazione Internet dovranno essere utilizzabili anche da disabili motori. L'altezza degli scaffali dovrebbe consentire anche ai disabili motori di accedere ai ripiani più alti e per questo dovrà non superare i 160 cm, così come i corridoi di fuga e quelli tra gli scaffali dovranno essere preferibilmente di 120 cm.

Tutti i sistemi e i piani di emergenza, anche a livello impiantistico, dovranno tenere conto delle esigenze specifiche di coloro che hanno problemi visivi e uditivi, oltre che delle necessità particolari dei disabili motori.

Telefoni e servizi di ogni genere dovranno essere facilmente e rapidamente accessibili per ogni utente, indipendentemente dalle possibili disabilità di ognuno.

Per gli aspetti architettonici e impiantistici può essere utile consultare: *Americans with disabilities act accessibility guidelines (ADAAG)*.

Checklist for buildings and facilities.

Il *Design for accessibility: a cultural administrator's handbook* propone sette regole da tenere presenti in ogni intervento di progettazione, anche per la predisposizione di allestimenti, arredi e servizi:

- garantire un uso equo degli spazi;
- garantire la massima flessibilità nell'uso;
- consentire un uso semplice e intuitivo degli arredi e dei servizi così come delle tecnologie;
- fare in modo che l'informazione essenziale sia percepibile in modi differenti;
- prevedere nella progettazione la possibilità di errore da parte dell'utente e minimizzarlo;
- minimizzare le azioni ripetitive;
- prevedere spazi e dimensioni appropriate per l'approccio e l'uso.

■ L'accesso alle informazioni e ai servizi

Ogni risorsa documentaria della biblioteca dovrebbe essere accessibile a tutti i lettori della biblioteca.

Per questo dovranno essere resi disponibili documenti in formati speciali: libri *braille*, libri e giornali parlati, audiolibri, documenti a grandi caratteri, documenti tattili, documenti di facile lettura, videocassette e DVD, *e-book*, documenti digitali.

Inoltre dovranno essere messi a disposizione ausili informatici (*software e hardware*) specifici per utenti con disabilità cognitive, difficoltà di lettura, disabilità visive e uditive: *mouse* e tastiere facilitate, sintesi vocale, *scanner* multilingue, videoingranditori di caratteri e *software* specifici per l'apprendimento della lettura. Servizi di lettura su richiesta dovranno essere attivati per utenti con difficoltà di lettura.

■ La comunicazione interpersonale

Centrale per ogni organizzazione bibliotecaria, la comunicazione verbale e non verbale con gli utenti diventa ancor più importante quando si interagisce con utenti affetti da specifiche disabilità

- e in modo particolare assumono valore proprio quelle componenti della comunicazione non verbale come il sistema paralinguistico e cinesico o la prossemica. Inoltre alcuni utenti obbligheranno il bibliotecario a seguire determinati comportamenti e alcune accortezze. Basti pensare ad esempio ai non udenti per i quali sarà indispensabile seguire nel comportamento comunicativo alcuni accorgimenti:
- mantenere una certa distanza per consentire una buona lettura labiale;
 - parlare con il proprio viso rivolto alla luce;
 - tenere ferma la testa;
 - mantenere il viso di chi parla al livello degli occhi della persona sorda;
 - parlare distintamente, ma senza esagerare;
 - parlare con un tono normale di voce, senza gridare, né troppo in fretta né troppo adagio;
 - usare frasi corte, semplici, ma complete;
 - fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
 - ricorrere alla scrittura in stampatello quando si usano parole molto difficili.

Si dovrà tenere conto che sapersi disabili, avendo sperimentato degli insuccessi nel contatto col servizio pubblico, potrà costituire un ostacolo nell'approccio alla biblioteca e quindi rendere particolarmente difficile ogni transazione informativa. Le aspettative da parte del pubblico potranno essere negative e l'atteggiamento di sostanziale sfiducia.

Le informazioni sui servizi della biblioteca dovranno essere rese disponibili anche in formati alternativi, in ogni caso ci si dovrà attenere ad alcune indicazioni di massima per garantire la massima comprensione delle stesse:

- la scrittura dovrà essere chiara e concisa;
- si dovranno evitare le parole straniere;
- si dovrà includere, ove possibile, illustrazioni;
- sarà consigliabile usare caratteri neri su fondo bianco;

Centralità del servizio: la customer satisfaction nelle biblioteche



(...) Per sintetizzare, e parafrasando il grande Massimo Troisi, possiamo dire che abbiamo deciso che dovevamo "ricominciare da tre" perché, se da un lato avevamo ben chiaro quanto la tradizione culturale e le condizioni materiali hanno avuto rilevanza nello sviluppo o "non sviluppo" di un sistema bibliotecario marchigiano, sapevamo tuttavia che potevamo contare sulla professionalità, la passione e l'esperienza maturata dai tanti bibliotecari impegnati in prima linea, nelle piccole biblioteche, nelle grandi istituzioni storiche e nei centri di documentazione e nelle biblioteche dell'Università. La consapevolezza di quanto sia importante dare voce agli utenti per comprendere quale percezione hanno dei servizi offerti e di quante indicazioni possano venire dalle aspettative e dai bisogni non rilevati per il cambiamento e il miglioramento, è diffusa anche nelle biblioteche marchigiane ed è testimoniata dall'entusiasmo con cui sono stati accolti il corso e la proposta di avviare un'indagine di customer satisfaction. Il progetto ha visto infatti il coinvolgimento di sei biblioteche, quattro dell'Università e due pubbliche e la partecipazione attiva non solo dei bibliotecari ma anche dei dirigenti delle strutture che hanno seguito direttamente tutto il progetto, partecipando alle riunioni del gruppo di lavoro o seguendolo nel forum del gruppo di ascolto.

Anche le pagine web della biblioteca dovrebbero essere del tutto accessibili secondo le indicazioni del consorzio W3C.

■ L'accesso alle attività culturali

È necessario che ogni attività o iniziativa sia accessibile sia dal punto di vista degli spazi (sale conferenze accessibili, posti riservati, definizione di luoghi sicuri in caso di emergenza ecc.) sia dal punto di vista della fruizione (accessibilità ai non udenti delle attività attraverso l'impiego di interpreti LIS, trascrizione e proiezione su grande schermo in tempo reale ecc.).

■ Il personale

Una specifica attenzione dovrà essere dedicata alla formazione del personale. Tutto lo staff dovrebbe infatti possedere una buona conoscenza delle diverse disabilità in modo da sapersi relazionare in generale con i lettori più in difficoltà e specificamente con quelli con disabilità specifiche. Il personale dovrà infatti avere ben presente che gli utenti con difficoltà specifiche debbono, più degli altri, superare barriere fisiche, psicologiche e comunicative. In ogni caso si dovrà comunque imparare a vedere prima la persona che la disabilità. Un bibliotecario o un ufficio specifico dovrà dedicarsi a sviluppare una rete di cooperazione con le associazioni e i gruppi attivi sul territorio e a promuovere e migliorare servizi mirati per queste categorie di lettori.

■ Verificare l'accessibilità

Si consiglia di effettuare periodicamente delle verifiche sull'accessibilità per:

- monitorare la presenza di barriere;
- effettuare dei momenti di *brainstorming* con il personale;
- calcolare costi e risorse da investire per rimuovere barriere e favorire l'accesso.

Quanto verrà messo in atto per garantire la massima accessibilità possibile della biblioteca andrà a vantaggio di tutti i lettori.

■ Promozione

Le attività e i progetti dovranno essere adeguatamente pubblicizzati sul territorio e presso le diverse associazioni interessate. Si potrà valutare se avviare delle campagne di sensibilizzazione mirate per promuovere l'utilizzo dei servizi bibliotecari da parte dei disabili.

■ Cooperare con le altre biblioteche e con le associazioni

La cooperazione con le altre biblioteche dovrà essere promossa e sostenuta al fine di migliorare l'offerta documentaria e di servizi della nostra biblioteca. Essa diventa ancora più importante quando si deve rispondere alle esigenze informative di utenti con difficoltà riconosciute nell'esercizio della lettura e scrittura. Da questo punto di vista quindi si dovrà conoscere la rete delle biblioteche pubbliche e specializzate distribuite sul territorio nazionale per richiedere servizi e ci si potrà associare o consorzare per avviare progetti comuni, per esempio nell'ambito dell'editoria a grandi caratteri, di facile lettura o per la produzione di audiolibri. La cooperazione è strategica anche per affrontare le difficoltà pratiche legate alla rigidità della nostra legislazione sul diritto d'autore e per affrontare le sfide della produzione in formato digitale. Si dovranno attivare collaborazioni specifiche anche con le associazioni che rappresentano i diversi gruppi di disabili in un dato territorio (Unione italiana ciechi, Associazione italiana dislessia, Ente nazionale sordomuti ecc.)

■ Documenti di riferimento

Vengono possibilmente indicati documenti disponibili in rete (preferendo, nell'ordine, versione italiana, inglese, francese). Altri documenti e versioni nell'indice che compare per primo in elenco.

- *Publications / IFLA Libraries Serving Disadvantaged Persons Section.* — (IFLANET).

- *Projects / Reading Section.* — (IFLANET).
- *Access to libraries for persons with disabilities: checklist / Birgitta Irvall, Gyda Skat Nielsen.* — IFLA, © 2005. — (IFLA Professional Reports; 89).
- *Americans with disabilities act accessibility guidelines (ADAAG). Checklist for buildings and facilities.* — 1992-10.
- *Design for accessibility: a cultural administrator's handbook.* — Washington: National Endowment for the Arts, [2003].
- *Directives pour les documents faciles-à-lire / Compilé et édité par Bror I. Tronbacke; trad. C. Gilguy.* — (IFLA Professional Reports; 59).
- *Guidelines for library-based literacy programs: some practical suggestions / Reading Section.* — IFLA, 2003.
- *Guidelines for library services to deaf people / Ed. by John Michael Day.* — 2nd ed. — The Hague: IFLA, 2000. — (IFLA Professional Reports; 62).
- *Guidelines for library services to persons with dyslexia / Gyda Skat Nielsen, Birgitta Irvall.* — The Hague: IFLA, © 2001. — (IFLA Professional Reports; 70).
- *Libraries for the blind in the information age: guidelines for development / Ed. Rosemary Kavanagh, Beatrice Kristensen Sköld.* — The Hague: IFLA, © 2005. — (IFLA Professional Reports; 86).
- *Standard rules on the equalization of opportunities for persons with disabilities* (Regole per le pari opportunità delle persone disabili adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni unite del 20 dicembre 1993).

■ Fonti legislative

- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992: *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, modificata dalla legge n. 53 dell'8 marzo 2000 e dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001.
- Legge n. 4 del 9 gennaio 2004: *Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.*

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XIX, numero 7/8 - 2007

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini
Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf

Abbonamento annuale per il 2007:

Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)

Soci: quota associativa: euro 115 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli

autori non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio

dell'AIB sui prodotti

o servizi offerti.

Copyright © 2007

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

luglio 2007

Finito di stampare

nel mese

di luglio 2007

da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

edizioni AIB

